LE INSERZIONI
a pagamento si ricevono negli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO - Via S. Teresa, 13, piano primo
e presso le altre Succursali all'Estero ai seguenti prezzi per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 7: 4ª pag. Cent. 25 - 3ª pag. L. 2. - Pagamento anticipato.
Centesimi 5 in tutta Italia

# GAZZETTA PIEMONTESE

Franco non Recapitato

ASSOCIAZIONI

| | Anno | Semest. | Trim. |
|---|---|---|---|
| Italia, Tripoli, Tunisi, Malesina | 36 | 18 | 9 |
| Europa, Stati dell'Un. Postale | 72 | 36 | 18 |
| Stati fuori dell'Unione Post. | 88 | 44 | 22 |
| | mitte. | 44 | 11 |

Dese: Gazzetta Letteraria.

Centesimi 5 in tutta Italia.

Direzione ed Amministrazione
Via Davide Bertolotti, N. 1 (Piazza Solferino).

## L'industria serica
### e gli accordi commerciali con la Svizzera

È noto quali difficoltà contrastino la conclusione delle trattative commerciali con la Svizzera. Il Governo ha dovuto indicare ai nostri negoziatori certi limiti, oltre i quali non potrebbe spingersi la cedevolezza senza offendere i maggiori interessi dell'industria italiana. Queste naturali esigenze che segnano la nostra linea di condotta nelle odierne trattative commerciali pare siano per mettere a grave repentaglio l'esito favorevole di esse.

La gravità di un tale stato di cose si comprende di leggieri pensando che la Svizzera, specialmente dopo la rottura delle nostre relazioni con la Francia, era diventata uno sbocco importantissimo della nostra esportazione, di cui assorbiva per circa duecento milioni annui. Quindi è che molti industriali italiani se ne preoccupano e fanno sentire il loro grido d'allarmo. Fra gli altri i setaiuoli milanesi, i quali hanno trovato un portavoce nella Associazione per la Libertà Economica nata di recente.

Quest'Associazione ha testè spedito al presidente del Consiglio dei ministri un telegramma che, favoritoci dal suo presidente Gavazzi, abbiamo pubblicato nel nostro numero di sabato, 6 febbraio, e che oggi riferiamo nuovamente, corredato delle firme di 28 Ditte rappresentanti 43,100 operai:

*A S. E. il presidente del Consiglio dei ministri* Roma.

I sottoscritti industriali in seta, già sofferenti pella rappresaglie ed i premi francesi, temendo che dalla rottura delle trattative colla Svizzera possano sorgere nuovi guai alla loro industria, esortano V. E. perchè, facilitando la conclusione del trattato, si eviti così grave pericolo per essi, per i loro operai e per il Paese intero.

*Firmati:* Francesco Sormani — Emilio Frate — De-Andrea e Corti — Benedetto Testa Giuseppe e Fratelli Isacco — A. Mambroni e C° — Rosmund e Morff — Fortunato Cousenino — Felice Schreibler — Pietro Gavazzi — Gavazzi e C° — Sigg. Keller E. Graffelder e Francesco Feloio — Voller e Struss e C° — E. Meyer e C° — Giac. Kienle e C° — Semenza e Kavasi — Tom. Colombo Angelo Erba — Giuseppe Erba — Filippo Nava — Egidio e Pio Gavazzi — Ferri e C° — Giuseppe Gallavresi — E. Baumann e C° — A. Andreae — F. Riva — Carlo e Francesco Ronchetti — Adreani Meraviglia e C° — Ferrario Senna e C° — Gaetano Borzoni — E. Gerli Fratelli e C° — Donner e Schorff — E. Cramer e C° — Antonio Vismara, tutti di Milano — F. Bietenholz, di Torino.

Senonchè il timore dei firmatari del telegramma, per quanto riguarda le sete nostrane, non pare sia unanimemente sentito nel ceto dei setaiuoli. Onde uno di questi ci scrive per dimostrare che le nostre sete non devono temere rappresaglie e che, almeno per questa industria, sarebbe eccessiva ogni manifestazione diretta ad esprimere infondate paure e ad incoraggiare involontariamente le resistenze dei negoziatori svizzeri, ai quali la nostra preoccupazione potrebbe fornire nuove armi.

Noi, comunque sia la cosa, ci auguriamo vivamente che, mercè la buona volontà d'ambe le parti, il trattato si concluda e si evitino al nostro Paese altri contrasti, altre barriere. Ecco intanto, senz'altro, la lettera di cui abbiamo parlato:

« *Ill.mo sig. Direttore della* Gazzetta Piemontese,

« Mi permetta poche parole in aggiunta agli assennati commenti fatti dal suo pregiato giornale al telegramma del sig. Gavazzi, nel numero di sabato 6 febbraio.

« In quelle brevi righe Ella accortamente non mi nasconde le gravi difficoltà che il nostro Governo incontra da parte dei negoziatori svizzeri, i quali, edotti dalla situazione delle nostre industrie, cercano di cavarne il maggior profitto possibile.

« Appunto per ciò non bisogna esagerare uno stato di cose che darebbe sempre più forti armi all'altra parte contraente. Tale mi pare sia il caso dell'industria serica. Questa industria, come tutte le altre in Italia, deve augurarsi la conclusione del trattato di commercio e l'allontanamento di ogni spauracchio protezionista. Però essa non deve provocare, affacciando affannose paure, una conclusione ad ogni costo di trattati che importino detrimento delle esigenze generali dell'industria paesana.

« Io non credo, infatti, che l'industria serica possa con fondamento temere gravi danni da un dazio svizzero d'entrata sulle sete gregge e lavorate; e ciò per tre motivi principali:

« 1° La Svizzera, se ha un rilevante movimento di importazione in seta, esporta poi nuovamente circa 2/5 del quantitativo introdotto, avendo i suoi sbocchi sui mercati di Germania, d'Austria, di Russia. Quindi un dazio che portasse una forte diminuzione nell'importazione recherebbe un grave colpo al detto suo commercio.

« 2° La Svizzera, che nella fabbricazione delle seterie e dei nastri deve lottare grandemente con le fabbriche tedesche e comasche, non ha convenienza a vedersi incarire la materia prima.

« 3° La Svizzera non ha realmente una propria rilevante industria di sete gregge e lavorate da proteggere. Appena vi sono scarse e poco importanti filande nel Canton Ticino e nella parte settentrionale della Confederazione; ma non hanno mai tentato di estendersi. Esse lavorano sete gregge asiatiche di titolo tondo di buonissima qualità, non soltanto per una clientela limitata e fissa. Il caro della mano d'opera le sconsiglia dall'aumentare la produzione, e fa loro trovare più convenienti gli acquisti di merce in Italia e la susseguente riesportazione nei commerci con l'estero.

« Non è quindi probabile che la Svizzera voglia domandare una protezione per una parte poco importante della sua attività economica, qual è l'industria della seta, con iscapito della parte più importante, cioè del commercio di essa.

« Concludendo, non mi pare che si debba da parte della industria serica aggiungere altre preoccupazioni a quelle che già rendono malagevole la conclusione degli odierni accordi commerciali.

« *Un sericultore* ».

### La Svizzera e il dazio sui bozzoli.

BELLINZONA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Gli industriali ticinesi, in seguito alle voci che l'Italia imporrà un dazio di esportazione sui bozzoli, dirigono al Consiglio federale una petizione nella quale avvertono che, essendo insufficiente la produzione locale, l'industria ticinese in quel caso subirebbe una crisi rovinosa. (Questo telegramma viene in qualche modo a dar ragione a quanto dice il *Sericultore* nella lettera che pubblichiamo in questo stesso numero. Gli industriali ticinesi sono alla loro volta preoccupati della possibilità di un dazio italiano di esportazione sui bozzoli; questo fatto avvicina e rende compatibili i reciproci interessi. — *N. d. R.*).

## SENATO DEL REGNO

### Seduta dell'8 febbraio.

Si apre la seduta alle ore 2,35. — Presiede l'onorevole Farini.

Riprendesi la discussione del progetto sull'

### Avanzamento nell'esercito.

RICOTTI, dell'Ufficio centrale, dissente in taluni particolari dalla maggioranza dell'Ufficio centrale, ne dissente riguardo il modo con cui viene esplicato l'avanzamento a scelta in tempo di pace a circa i limiti d'età. Vorrebbe diversamente graduato l'avanzamento a scelta secondo i diversi gradi. Accetta i limiti di età, ma non vuole le eccezioni proposte dalla legge in discussione. Osserva che delle eccezioni, per non applicarsi i limiti dell'età, è solo giudice il ministro. Ritiene che 68 anni siano troppi e propone adottinsi 65 anni, come in Francia, tanto pei sottotenenti come pei generali, ovvero scendendo ancora a 60 per i tenenti-generali e lasciare 65 per tutti gli altri.

PIANELL dichiarasi contrario al progetto, che non risponde alle attuali esigenze del nostro esercito. Crede che non valga a eliminare lo scontento e che contenga semi i principii che perpetueranno i mali deplorati. Non accetta i limiti di età, che costituiscono una selezione artificiale.

BRUZZO dichiara pure di non accettare il concetto fondamentale della legge e crede che il ministro farebbe bene a ritirarlo per introdurvi le opportune modificazioni.

TAVERNA, relatore, giustifica i criteri del progetto difendendolo contro le critiche mossegli. Dimostrato logico e necessario, così per quanto riguarda il ruolo unico come per ciò che si riferisce ai limiti dell'età applicati già in altri eserciti. Dimostra la necessità di avere, negli alti gradi, ufficiali relativamente giovani. Sollecita il Senato ad accettare questi limiti e dimostra come le conseguenze finanziarie non possano riescire più gravi.

PELLOUX, ministro della guerra, risponde partitamente ai diversi oratori e giustifica l'opportunità della presentazione del progetto. Non accoglie la proposta di Bruzzo del ritiro della legge per sostituirvi qualche provvedimento parziale; poichè tanto varrebbe riconoscere l'impotenza assoluta a risolvere la questione. Dice di aver sempre proceduto col concorso del capo dello stato maggiore; e gli duole che la sua assenza sprovveda il Governo di un efficace aiuto. Legge il parere del capo di stato maggiore, che lo consigliò ad accettare il ruolo unico proposto dall'Ufficio centrale. Insiste sull'approvazione del progetto, facendo questione di responsabilità personale. (*Vive approvazioni*)

Levasi la seduta alle 5,50.

## CAMERA DEI DEPUTATI

### Seduta dell'8 febbraio.

La seduta è aperta alle 2,20 pom. I presenti sono scarsi.

Dei ministri sono presenti Nicotera, Villari, Branca, Chimirri, Colombo. Approvasi il verbale dell'ultima seduta.

### Interpellanze ed interrogazioni.

NICOTERA prega l'on. Musei di rinviare di qualche giorno lo svolgimento delle interrogazioni sui fatti di Milano, attendendo relazioni. Osserva inoltre essere pendente la inchiesta giudiziaria.

MUSSI acconsente, tanto più essendo malato il collega Cavallotti.

VILLARI risponde a una interrogazione di Gianturco e Falconi circa i sussidi agli Asili infantili di Napoli.

FALCONI ringrazia.

Procedesi all'appello nominale per la votazione a scrutinio segreto del progetto pel ricupero delle spese di giustizia.

### Sulla crisi vinicola.

PAVONCELLI svolge una interpellanza sui provvedimenti per diminuire la crisi vinicola.

VISCHI, interpellando sopra lo stesso argomento, biasima il Governo di non aver fatto abbastanza per attenuare gli effetti della crisi.

RUDINÌ risponde che il Governo fece forse più di quanto doveva. (*Bene!*) Il Governo credeva di trovare un maggiore aiuto nelle forze locali, ma non lo ebbe. Espone i provvedimenti presi per facilitare la distillazione dei vini da trasporto e da magazzino.

Rispondendo a Pavoncelli, dice che la causa prima della crisi del vino devesi all'eccessiva produzione, perciò i produttori debbono cominciare a cercare altre industrie agricole egualmente remunerative e specialmente là dove l'industria del vino non ha speranza di vincer la lotta. Il Governo ha il dovere di facilitare l'esportazione e fece che con i trattati di commercio recentemente conchiusi si ottennero tutte le possibili facilitazioni. Sarebbe proposto a giovarsi della clausola del trattato coll'Austria, che obbliga questa di abbassare la tariffa quando l'Italia abbassi la sua; ma nota che si tratta di una gravissima questione che egli non può decidere da solo e che in ogni modo non è ancor venuto il momento di risolverla, essendo ancora ignoto quali saranno i nostri rapporti commerciali con la Svizzera e la Francia e quali saranno i rapporti fra la Spagna e la Francia.

Il Governo si interessa dell'esportazione anche verso l'America del Sud, ed ha iniziate trattative in proposito con la Repubblica Argentina. Tornando a parlare della distillazione, dice che si illudono coloro che credono che il vino sia la materia prima per l'alcool, mentre lo è per l'acquavite e il cognac. Perciò l'Italia può sostenere in queste due industrie vittoriosamente la concorrenza straniera. Quindi il Governo studierà i provvedimenti per favorirle anche con premi all'esportazione. Accetta la proposta Pavoncelli di costituire una Commissione reale che, studiando tutte le questioni affini all'industria vinicola, tenga maggior conto di quella accennata.

Nota come la crisi del vino non sia speciale nelle Puglie, ma estesa a tutta l'Italia; nelle Puglie c'è di speciale l'eccesso di attività industriale fondata sul credito, locchè rende più penosa la crisi. Spera che la Camera riconoscerà che il Governo fece il suo dovere e che è animato dalle migliori intenzioni.

BRANCA dice che è già concordata una tariffa ferroviaria che pei trasporti delle uve, vini e mosti accorda un ribasso dall'11 45 al 35 35 0/0, e che il Parlamento sarà presto chiamato ad approvare tali provvedimenti.

Afferma che la provincia di Lecce avrà la maggiori percorrenze; e dice già approvato il contratto con la Società Adriatica per 100 nuovi carri-cisterna e che la Mediterranea e Sicula furono invitate a fare proposte in questo senso.

Annunzia essere allo studio una tariffa speciale anche più ridotta pei vini gessati.

### Provvedimenti idraulici.

VOLLARO SAVERIO svolge un'interpellanza intorno alla promessa presentazione di un progetto di legge per regolarizzazione e sistemazione dei bacini dei torrenti nell'Italia Meridionale a seguito d'altri progetti di legge già presentati e che trovansi allo stato di relazione.

BRANCA risponde a Vollaro assegnando l'Amministrazione d'ogni criterio regionale. Dice che prima di tutto dovevasi pensare alla sistemazione dei fiumi, che potevano compromettere la più larga parte del territorio. Riconosce l'insufficienza della legge del 1868 e annunzia che presenterà fra pochi giorni un altro disegno di legge, che spera di veder approvato subito dalla Camera, augurandosi anche che le esigenze del bilancio ne permettano la sollecita attuazione.

### Un incidente di frontiera.

DE PUPPI interpella il ministro degli esteri sulle misure che intenda di adottare a tutela di due cittadini italiani offesi da guardie di finanza austriache sopra il territorio italiano. Fa la storia del fatto e nota come le Autorità austriache rifiutarono ogni legittima soddisfazione; e domanda al Governo che ottenga rispetto ai diritti dei nostri concittadini, dal momento che esso si mantiene scrupolosamente geloso di mantenere buoni rapporti con l'Austria.

RUDINÌ nota che gli incidenti ai confine sono sempre numerosi, nè è prudente ingrossar questioni che sono piccole. Il fatto accennato è vero, ma è dubbio se sia avvenuto in territorio italiano. Perciò, invece di sollevare un incidente diplomatico, si limitò a raccomandare alle Autorità lungo la frontiera che si evitino le ragioni d'attrito.

### Sulle tariffe ferroviarie.

BRUNICARDI svolge una interpellanza circa la modificazione alle tariffe ferroviarie.

BRANCA risponde che l'abbassamento della tariffa per le merci povere giova alle ferrovie quanto all'economia dello Stato. Dice che la tariffa ridotta pel vino si applica per percorrenza e per quantità e che nelle massime percorrenze porta un vantaggio dell'1 32 per ettolitro. Questa riforma, utile al commercio, può diminuire la entrata dello Stato; ed in quanto alle lignite, accenna alla difficoltà di ridurne il trasporto, ma promette di studiare la soluzione del problema.

La concessioni e i ribassi ai viaggiatori sono antiche, e l'oratore rifiutosi di crescerle; ma non crede di avere l'autorità di togliere quelle che esistono. Secondo l'oratore, le carrozze di prima classe dovrebbero aver sempre non più di quattro viaggiatori, specie nei treni notturni. Studierà se possa introdursi il sistema a zone per facilitare il traffico, l'abbuonamento per gli industriali e un biglietto circolare senza determinazione di percorrenza.

### Votazioni.

Risultato della votazione segreta del disegno di legge sull'abolizione del lagnatico: voti favorevoli 153, contrari 31.

Disegno di legge pel ricupero delle spese di giustizia penale: voti favorevoli 131, contrari 51.

Levasi la seduta alle ore 5,45 pom.

## PER TELEGRAFO DA ROMA

(*Edizione sera*).

### Un progetto di iniziativa parlamentare per le Società Cooperative.

8, *ore* 9,45 *pom.*

Oggi dovevasi svolgere l'interpellanza dell'onorevole Roux circa la questione del dazio consumo applicato alle Società cooperative. Ma è probabile che detta interpellanza venga rinviata o forse anco non abbia più luogo, avendo gli onorevoli Villa e Roux formulato un progetto di legge di iniziativa parlamentare per risolvere la questione.

Il progetto fu depositato oggi stesso alla presidenza della Camera. Eccovene il testo:

Articolo 1° — Per Società cooperative, che provvedono alla distribuzione dei generi fra i soci esclusivamente per scopi di beneficenza, dello quali parla il penultimo comma dell'art. 5 della legge 11 agosto 1870, si intendono quelle che sono costituite fra operai ed agricoltori in qualunque forma e sotto qualunque denominazione e distribuiscono generi ai soci effettivi a prezzo di acquisto, aggiunto soltanto lo spese di amministrazione, ovvero assegnano gli eventuali avanzi a scopo di mutuo soccorso oppure alla cassa per la vecchiaia.

Art. 2° — Le Società sovvindicate godranno dei vantaggi a loro riguardo stabiliti dal giorno in cui saranno state regolarmente trascritte nel registro delle Società giuridicamente riconosciute, e non più in alcun modo sottoposte alla disciplina del Codice di commercio.

Art. 3° — Le azioni penali sono esercitate contro il presidente della Società e contro la persona che abbiano indebitamente fruito dei benefizi sociali.

Art. 4° — Le Società attualmente esistenti che amministrano magazzini di previdenza dovranno, nel termine di tre mesi, conformarsi alle prescrizioni della legge ed ottenere il loro giuridico riconoscimento.

— L'onor. Delvecchio è nominato relatore del progetto per le modificazioni alla norme sulle leve militari.

### Un funerale di Pio IX.

8, *ore* 2 *pom.*

Stamane ebbe luogo il funerale di Pio IX nella cappella Sistina; ha celebrato il cardinale Hohenlohe. Il Papa vi assistette dando l'assoluzione a voce alta.

Il Papa indossava i paramenti solenni; assistette alla Messa stando sul trono. Erano presenti alle funzione tutti i cardinali, prelati, funzionari del Vaticano, nonchè moltissimi invitati.

### La malattia di Ferraccio.

8, *ore* 3,6 *pom.*

Oggi le condizioni di salute dell'on. Ferraccio peggiorarono alquanto. Il Re ha mandato a prendere notizie. Si recarono personalmente a visitare l'illustre infermo Biancheri, Nicotera, Branca, Colombo, Chimirri, Lucca.

(*Edizione mattino*).

### Il progetto militare in Senato.
### La questione del dazio sulle sete.
### Notizie diverse.

8, *ore* 9,50 *pom.*

Oggi in Senato ha avuto un vivo interesse la discussione sul progetto relativo agli avanzamenti nell'esercito. Nelle tribune assistevano alla seduta numerosi ufficiali superiori. Si può dire che è stata la seduta dei generali. Parlarono infatti il Ricotti, il Pianell, il Bruzzo, il Pelloux. Il progetto ha incontrato molte avversioni; parlarono molto accentuati contro di esso il Pianell ed il Bruzzo. L'uno disse il progetto non rispondere alle attuali esigenze dell'esercito, l'altro propose addirittura il ritiro.

Ricotti, sebbene si trovi d'accordo nelle linee generali colla maggioranza dell'Ufficio centrale, dichiarò di dissentirne in alcune particolarità del progetto e specialmente nella questione del limite dell'età. Anch'egli, del resto, parlò in forma assai pungente. Con tutto ciò si prevede che il progetto verrà approvato e perchè i più lo accetteranno come una riforma discreta relativamente alla grave e difficile questione e perchè il Pelloux ha posto sovra di esso la questione di fiducia.

— In esecuzione all'incarico avuto nella riunione dell'altro ieri, gli onorevoli Merzario e Plebano si recarono da Rudinì a esporre il voto per l'abolizione del dazio sulle sete. Rudinì si disse convinto della convenienza di tale abolizione, promettendo che il Ministero prenderà qualche decisione appena l'on. Luzzatti sarà ristabilito, locchè si crede sarà presto.

— Stamane il Re si è recato a Castel Porziano ed è tornato a Roma questa sera.

— Si conferma la voce di imminenti movimenti nei prefetti. Si dice che il Ramognini lascierebbe la direzione della pubblica sicurezza e tornerebbe prefetto a Genova, mentre il Municchi da Genova andrebbe a Palermo.

— La Commissione per l'esame del progetto relativo all'abolizione della Sottoprefettura ha rinviato la trattazione a tempo indeterminato, ciò che equivale a un tacito seppellimento del progetto medesimo.

— Stasera la *Gazzetta Ufficiale* pubblica il *Cafonaccio* artistico (legge relativa alle Gallerie fu commissario di Roma).

— Il Re ha elargito dalla sua cassetta privata cinquemila lire ai danneggiati di Sambuco e altri Comuni. La somma sarà trasmessa al prefetto di Cuneo.

— Nelle elezioni politiche suppletive ad Ascoli Piceno è riuscito eletto Dari; a Cuneo, D'Alife.

## A che punto sono le trattative commerciali colla Svizzera.

8, *ore* 10,5 *pom.*

Questa sera la *Stefani* comunica ai giornali la seguente nota ufficiosa:

« I delegati commerciali italiani pei negoziati a Zurigo del trattato italo-svizzero hanno formulato oggi la ultima proposta. Dipenderà dalla risposta della Svizzera se si dovranno, oppure no, applicare la tariffe generali. Nel caso l'applicazione della tariffa generale condurrebbe alla rottura definitiva dei negoziati. Di Rudinì presenterà tosto alla Camera il *Libro Verde* contenente i documenti riguardanti i negoziati. »

Il *Fanfulla* si occupa della questione e dice di credere che le trattative commerciali italo-elvetiche siano vicine ad una felice conclusione, essendosi oramai limitati i negoziati a pochi punti essenziali. Soggiunge però che il Governo italiano è ancora disposto a rompere le trattative piuttosto che rinunziare ad alcuni capisaldi di interesse nazionale.

Da ciò che dice il giornale romano e dal comunicato ufficioso della *Stefani*, se non un lume di luce molto intensa per la quistione, si ricava almeno una cosa: che siamo alla porta co' sassi e che, dopo una lunga serie di tergiversazioni, di rinvii, di riprese, di dibattiti, i trattati, come si dice, sono più di là che di qua. Avevamo già scritto il nostro primo articolo, che accompagna la lettera di un sericultore, quando ci sono giunte queste notizie. Queste notizie appunto ci confermano nella persuasione che poco buone sono le disposizioni della Svizzera verso una conclusione di trattati.

Anzi le cose sono a tal punto che — come il lettore può vedere nei telegrammi che seguono — i negoziatori hanno già moderata l'arma corta e si minacciano a tariffe generali reciprocamente. Evidentemente la Svizzera, paese agricolo e ricco, pensa di poter fare da sè e giuoca a trincerarsi dietro le barriere doganali mettendoci al muro. L'Italia, pensa, nell'attuale sua situazione con la crisi vinicola, con i mercati francesi chiusi, con le gelosie destate in Austria dalla concorrenza che può fare specialmente ai vini del Tirolo, ha urgente necessità di dare sfogo a qualunque costo alla sua produzione vinicola; epperò usa del diritto del più forte o di chi si crede il più forte.

Ma a dare un giudizio sicuro su questa importante vertenza commerciale aspettiamo o la conclusione del trattato (augurandoci che in questo caso non sia tale da essere più dannoso delle tariffe generali) o il *Libro Verde*, la cui pubblicazione seguirebbe, o quanto si annunzia, una eventuale rottura definitiva dei negoziati.

La *Stefani* ci comunica:

« ZURIGO, 8. — Nell'ultima riunione i delegati commerciali svizzeri dichiararono agli italiani che, nel caso di guerra di tariffe, la Svizzera aumenterebbe immediatamente i dazi della tariffa generale per i vini italiani. I delegati italiani replicarono che in questo caso l'Italia aumenterebbe immediatamente i dazi sui formaggi svizzeri.

« BERNA, 8. — I consiglieri federali Droz, Deucher e Hauser tennero a mezzodì una riunione straordinaria per dare le ultime istruzioni ai delegati commerciali svizzeri a Zurigo. »

(*Edizione giorno*).

### Il ballo di gala in Quirinale.

9, *ore* 9,35 *ant.*

Iersera ha avuto luogo un ballo in Quirinale col consueto splendore. Intervennero 1219 invitati, fra cui 258 signore. Assistevano i ministri Rudinì, Nicotera, Saint-Bon, Branca, Pelloux, i presidenti delle due Camere Biancheri e Farini, e quasi tutto il personale diplomatico. Fra le dame si notavano la principessa Doria, la marchesa Marignoli, la duchessa Taverna, la duchessa Galliera, la contessa Francoletti, la contessa Giannotti, la contessa Pasolini, la contessa Visone, le signore Pelloux, Branca, Micoli, madama Le Chait, la principessa indiana Tagore, la quale indossava una stranissima toletta quasi ibeantica. Moltissime signorine, deputati, senatori, funzionari, ecc.

L'animazione fu grandissima; nelle sale si circolava appena.

I Sovrani entrano nel salone alle 11.

La Regina aveva una *toilette* di damasco paglierino con profusione di merletti e di fiori e un diadema di brillanti e perle. Dà il braccio al Re, che porta il collare della SS. Annunziata; seguono il Duca d'Aosta, il generale Pallavicini, il conte Visone e le dame di Corte.

La quadriglia d'onore è così composta: la Regina col conte di Solms (ambasciatore di Germania), *vis-à-vis* il Duca d'Aosta colla signora Billot; alla destra della Regina, Billot (ambasciatore di Francia) colla signora Bavier, l'ambasciatore di Turchia con la signora Pelloux, Farini con la contessa Marcello, Rudinì con la principessa Randaccio.

A sinistra della Regina la signora Podewilss coll'ambasciatore Benomar (di Spagna), la signora Branca con il generale Pianell, la contessa di Suntafora coll'on. Biancheri, la duchessa Massimo con il ministro d'Olanda.

Dopo la quadriglia la Regina, con la sua consueta affabilità, si intrattiene con tutte le dame presentate, mentre il Re converse con tutti i personaggi.

Le danze, animatissime, si protrassero fino alle 3. Verso il tocco venne aperto uno splendido *buffet*; in quell'ora i Sovrani si ritirarono.

### Il Venti Settembre festa nazionale.

9, *ore* 10,15 *ant.*

La Commissione che esamina il progetto di legge d'iniziativa parlamentare per dichiarare il Venti Settembre festa nazionale ha concluso favorevolmente a tale proposta.

### I tumulti dei disoccupati a Reggio Emilia.

REGGIO EMILIA (Ag. Stef. — *Ed. mattino*), 8. — Stamane pochi gruppi di braccianti della campagna, preceduti da uno sventolante colla scritta: *Pane e lavoro*, si recarono in piazza Vittorio Emanuele, alla sede del Municipio. Un delegato di pubblica sicurezza avendo loro intimato di sciogliersi, risposero fischiando, gridando e minacciando. Furono arrestati il portabandiera ed una trentina di dimostranti. Intervennero due compagnie di truppa. I dimostranti si dispersero.

Nella dimostrazione vennero fatti 37 arresti, di cui trattenuti 18, compresi i signori Vergnanini e Perseguiti, redattori della socialista *Giustizia*.

Il nostro corrispondente ci manda i seguenti particolari:

« Reggio Emilia, 8 febbraio.

« (Circa) — Stamane, verso le ore 10, alcune centinaia di braccianti disoccupati si recarono davanti al Municipio per chiedere lavoro. Ad un tratto guardie e carabinieri uscirono dagli uffici comunali; vennero dati tre squilli di tromba per sciogliere l'assembramento; ma gli operai non si mossero.

« Si cominciarono ad operare alcuni arresti, e a viva forza venne tolto dalle mani di un bracciante un bastone sul quale era infisso un cartello colla scritta: *Lavoro*.

« Nacque naturalmente un po' di confusione; si cominciò dalla folla a gridare e fischiare. Giunsero improvvisamente i soldati del 41° fanteria e fecero sgombrare la piazza Vittorio Emanuele formando poscia un cordone tutto intorno e custodendo gli sbocchi delle strade.

« Intanto i principali negozianti, spaventati, chiusero le loro botteghe. Sembrava, dopo poco tempo, che la calma fosse ritornata.

« Tolto il cordone militare, la piazza incominciò a ripopolarsi, e i disoccupati si riunirono sotto l'atrio del palazzo Ariosto, dove ha sede la Federazione delle Società cooperative della provincia. Allora i delegati di P. S. intimarono nuovamente agli assembrati di sciogliersi. Non essendovi riusciti, si diedero ad arrestare un po' a casaccio; perchè in mezzo alla confusione nessuno capiva più nulla. Alcune persone, e fra le altre il pubblicista Vergnanini e il segretario della Società braccianti, si interposero, raccomandando agli agenti della forza pubblica di essere più cauti negli arresti. Anche questi paciari furono tratti in arresto e condotti nelle carceri di San Tommaso. Gli arrestati sono una quarantina. Il deputato Maffei ed altri si recarono dal prefetto, cav. Alfazio, per ottenere la liberazione degli arrestati; ma non ottennero nulla; pare che tutti dovranno comparire in Tribunale.

« All'ora in cui scrivo, ore 5 pom., gli operai sono ancora riuniti nella piazza e gridano di aver fame e di voler essere condotti in prigione, dove almeno potranno mangiare. La miseria è enorme; i nostri braccianti da mesi e mesi non trovano occupazione; non sanno proprio come campare. »

## Una conferenza di Edmondo De Amicis sulla questione sociale.

In questi giorni l'opinione pubblica in Italia e fuori del nostro paese si è commossa in vario modo per l'annuncio dato da alcune gazzette della conversione di Edmondo De Amicis alle dottrine del socialismo. Dato un tale avvenimento, la commozione era naturale, perchè quando una mente come quella del De Amicis si muove in un senso desta necessariamente tutta quanta una corrente.

Tuttavia molte cose furono dette male esatte e molti commenti furono fatti con esagerazione, i quali possono aver generato nelle menti della gente giudizi erronei o mal fondati.

Si disse, fra l'altro, che il De Amicis, consigliere comunale, avrebbe colta l'occasione del sussidio richiesto al Municipio di Torino dalla *Camera del lavoro* per fare una esposizione della sua dottrina. Ma non era quello il campo, nè era quello il momento opportuno per fare tale esposizione. In quell'occasione, come sappiamo, il nostro illustre consigliere si limitò a parlare nell'ambito ristretto della questione all'ordine del giorno e a favoreggiare il sussidio con quegli argomenti che egli ha creduti migliori.

L'occasione buona per dire *una parola sulla questione* gli si offre di questi giorni, nei quali i giovani della nostra « Associazione Universitaria » gli mossero riverente e affettuoso invito di tenere una conferenza nella sede del loro simpatico Sodalizio.

Edmondo De Amicis parlerà dunque giovedì, 11, alle ore 8 1/2 pom., nella maggior sala della *Associazione Universitaria Torinese* (via Carlo Alberto, 24), e tema e titolo del suo discorso sarà appunto: « Una parola sulla questione sociale ».

Indubbiamente nuovi tempi stanno per aprirsi alla vecchia società; nuovi ideali si agitano nelle menti delle giovani generazioni; tutti — conservatori e radicali — sono d'accordo nell'ammettere che la questione sociale s'impone e che conviene pensare alle falangi dell'avvenire. L'accordo negli scopi è già fatto, perchè delle necessità sociali sono ora convinti anche i più conservatori, anche quelli che, or non sono molti lustri, si cullavano nella dolce lusinga che tanto una questione sociale non ci fosse in Italia.

La divergenza passe solo là dove comincia la ricerca dei mezzi. E Ruggero Bonghi — nella questione, autorità non sospetta, — in una lettera a Filippo Turati, scriveva or sono molti giorni:

« Si può discutere sui modi di migliorare la lor condizione (delle classi operaie) morale e materiale — chè questa non si migliora senza quella; — ma a me pare che un vincolo spirituale deve stringere insieme tutti quelli che si propongono di farlo, qualunque sia e per quanto diversa la via che scelgono per giungere alla meta comune. Tutti coloro i quali pongono a ciò il pensiero, valgono insieme assai più di quelli che non vi lo pongono.

Or dunque, — senza preoccuparci, come fanno tanti che si fermano alla forma delle cose, se egli sia un convertito o no, — noi tutti andremo a sentire « la parola, che circa i modi di giungere alla meta comune » dirà Edmondo De Amicis, un cittadino, un uomo che più che altri ha diritto di essere ascoltato con riverente deferenza, perchè a tutta l'opera sua, a tutti gli atti della sua vita ha presieduto sempre un alto sentimento del bene.

## BORSA UFFICIALE.

**9 febbraio.**

Rendita Corso medio d'ufficio **93 62 1/2.**

| CAMBI | a vista | a tre mesi |
|---|---|---|
| Francia — 3 | 102 02 1/2 103 07 1/2 | — — — — |
| | 102 02 1/2 103 07 1/2 | — — — — |
| Svizzera | 102 05 — 103 75 | — — — — |
| Londra + 3 | — — — — 25 72 — 25 74 | — |
| Id. lungo | — — — — 25 74 — 25 76 | — |
| Germania +3 | — — — — breve 126 — | 126 1/4 |
| | lungo 126 — | 126 1/4 |

Sconto alla Banca Nazionale 5 1/2 0/0.
Sconto al Banco di Napoli 5 1/2 0/0.

**Cronaca della Borsa.** — 9 febbraio. — Il Boulevard di Parigi segnava ieri sera per l'Italino 90 75 e 90 70 a seconda dei diversi telegrammi informativi, che tutti però concordi dicevano il mercato molto calmo.

Le chiusure di Vienna e Berlino sono anch'esse qualificate calme, e noi per tenerci nell'ambiante abbiamo portato la calma al suo massimo grado, cioè all'inazione completa.

Così i prezzi di stamane, piuttosto incerti e deboli, sono quasi nominali per la gran delicatezza di operatori che riescano a trovare contropartita soddisfacente.

Notiamo che i compratori richiedono ad alta voce, ed i venditori offrono all'orecchio, ciò che si presta a varia interpretazione che abbandoniamo al sagace lettore.

Il cambio non ha vuol cedere, e tien duro a 103.

Rendita cont. 93 60, 53 66.

Rendita fine corr. 93 70, 93 72 1/2.

*Prezzi dei valori per fine mese.*

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Mobil. | 393 — | 394 — | Cred. Ind. | 170 — | 171 — |
| Torino | 321 — | — — | Cartiere | 350 — | — — |
| Ferr. M. | 349 — | — — | Lane | 283 — | — — |
| Tiberine | 36 — | — — | Ferr. Sic. | 570 — | 572 — |
| Ferr. Med. | 495 — | — — | C. Cavour | 568 — | — — |
| B. S. (A) | 74 — | 75 — | Obbl. ferr. | 289 — | — — |
| Fondiaria | 5 — | — — | | | |

Cassa Sovvenzioni Milano 86 50 87 —

**Mercato granario** (9 febbraio). — Nessuna importante variazione dall'ultimo mercato. Limitate vendite, anche pel poco concorso di venditori e compratori.

Grani di Piemonte da L. 29 a 30 per quintale.

Grani fini di altre provenienze da L. 30 50 a 31 25 per quintale.

Granoni da L. 18 50 a 20 50 id.

Avene da L. 20 50 a 21 id.

Segale da L. 23 a 23 50 id.

Riso da 38 50 a 42 id.

Farine 1ª da 37 25 a 38 25 id.

Avena, riso e farine fuori dazio.

### La campagna idrografica della « Scilla »

## Madote - Disei - Eutedebir

**Paesaggi e tipi africani.**

Dicembre 1891.

(R. B. DI S.) — Madote! Se la cercate sulla carta di navigazione — edita dall'Ammiragliato inglese — stenterete a trovarla, perchè il piccolo punto nero che la distingue si confonde coi numeri indicanti le profondità del mare.

Di forma circolare, assai bassa, sabbiosa con pochissima vegetazione, scarsa e tinica, avrà, a dir molto, un diametro di duecento metri. La recinge un secco di una estensione tripla, facile a riconoscersi per le acque di un verde chiaro, che risalta maggiormente fra l'azzurro cupo del mare navigabile a bastimenti di una certa pescagione.

Non mi chiedete della popolazione di Madote, della ubicazione del villaggio: mi troverei nella impossibilità di rispondervi, perchè l'una e l'altro..... brillano per la loro assenza.

Se poi volete l'isola in dominio di qualcheduno vi dirò che quando il sole volge al tramonto sulle sabbie dell'isola vengono a cercar riposo stormi numerosissimi di uccellacci marini.

Un colpo di cannone — sparato come segnale, un'ora dopo il tramonto del giorno del nostro arrivo — turbò loro il sonno. Impauriti, raggiunsero una forte altezza nei cieli, poi presero a descrivere dei larghi giri intorno all'isola, digradandoli e restringendoli fino ad un metro al di sopra della spiaggia: fatti sicuri che nessun nemico li minacciava, si posarono gracchiando acutamente.

A Madote fu stabilito il primo segnale trigonometrico; una piramide quadrangolare di legno, alta otto metri, costruita nell'Arsenale marittimo di Napoli e trasportata a Massaua dall'*Ortigia* della N. G. I. Per montarla e sporcarla di calce ci volle una giornata di lavoro e l'opera di dodici marinai al comando d'un ufficiale di vascello.

Quando la vidi ergersi maestosa, dominar l'isola ed un larghissimo specchio d'acque, mi tornarono alla mente, per strana associazione d'idee, le piramidi d'Egitto, Napoleone console, ed i famosi *quaranta secoli*..... in contemplazione.

La piramide di Madote non ha passato storico; modesta, sfiderà l'avvenire, e dal suo vertice chi porrà il piede nell'isola brulla potrà ammirare il lavoro febbrile e costante, vasto e perfetto, compiuto dai modestissimi lavoratori dello *Scilla* in pro della scienza e della navigazione in uno spazio brevissimo di tempo.

***

Il paesaggio si trasforma.

Alla pianura riarsa, gialla, ingrata, triste, è succeduta la collina verdeggiante per pascoli, ombrosa, allegra; alle sabbie la terra; alla gente del mare il pastore; alla piroga svelta il sambuco audace; alla più squallida miseria un certo benessere, e finalmente alla bandiera rossa con le bianche insegne del khedive d'Egitto il tricolore italiano ornato dello scudo sabaudo.

Siamo a Disei.

Il navigante in scorge da lontano per i monti di natura vulcanica, dalle punte coniche — un Rosegone in miniatura — che sorgono dal mare imponenti e pittoreschi, supera Madote, percorre cinque miglia di mare schivando il bassofondo, e dopo averla costeggiata per due miglia, affonda l'ancora all'imboccatura di una baia, che allargandosi internamente può offrire ricco asilo a molti e molti sambuchi.

All'apparire dello *Scilla*, sulla capanna dello sceicco e al *pick* dell'albero di alcuni sambuchi fu inalberata la bandiera italiana; altri sambuchi alzarono l'egiziana; la spiaggia si popolò di indigeni e i pellicani sguazzanti nelle acque basse della spiaggia s'allontanano fugando una quantità d'uccelli acquatici, dal grido acuto e stridente.

Il villaggio occupa tutto il semicerchio della spiaggia che fronteggia l'entrata della baia; tra le capanne — costruzione uguale a quella di Obbul — intercede un certo spazio, e sembrano innalzate simmetricamente secondo le leggi d'un piano prestabilito.

Oh che lo sceicco di Disei, lo scarno Mohammed Ibrahim, oltre le decime, impianta un piano regolatore ai suoi quattrocento sudditi?

Non c'è da dubitarne guardandolo nel viso truce, negli occhi sfolgoreggianti un'energia straordinaria, e vedendolo camminare tutto compassato, stecchito, con la testa alta. Sembra un inglese tinto con del cioccolatto, così differisce dalla sua gente e da tutta la razza negra, pronta, agile e svelta.

Il villaggio di Disei è protetto dai venti di ponente da uno dei tanti monti conici che costituiscono l'ossatura dell'isola; al sommo gli egiziani vi eressero un fortino circolare capace di contenere due piccoli pezzi d'artiglieria per battere lo specchio d'acqua prospiciente il villaggio, un centinaio di uomini combattenti lungo il muricciuolo sottostante la trincea, e tutti i vecchi ed i fanciulli nel piazzaletto centrale.

I declivi dei monti sono ricchi di pascoli e di ombre per gli alberi, che vi crescono rigogliosi: gli armenti in buon numero e diversi, la caccia abbondante.

La popolazione non temendo razzie, vi vive tranquillissima, ubbidiente al suo sceicco, Mohammed Ibrahim, suddito fedele del regno d'Italia, dal quale percepisce un assegno mensile di otto talleri. Otto talleri!..... ecco la morale della favola.

***

Il paesaggio si trasforma ancora.

A ponente dell'isola di Dahlac — dai contorni capricciosi, dalle larghe e profonde insenature, dalle penisole che si slanciano ardite nel mare — si nota, fra gli altri, il golfo di Ghubbet Soghra: ne sono limiti estremi due lingue di terra, la nordica abitata dalla tribù dei villaggi di Barsoogar e Gombeli, quella del sud dalla tribù stanziata nel villaggio di Dahlac Kebir.

La bocca del golfo è ostruita da un gruppo di tre isole principali: Nokharah Khor, Eutedebir e Euter'ahiya.

La prima di questo dista dalla Dahlac circa un mezzo miglio tanto a nord quanto a sud; Eutedebir e Euter'ahiya, divise fra di loro da un canale — da ovest ad est — di poco meno un quarto di miglio, sono separate da Nokharah Khor da un secco e da mare navigabile soltanto ai sambuchi.

Eutedebir, corallifera, si slancia per mezzo di un capo nel mare, e proprio alla punta estrema le roccie assumono una regolarità da formare una specie di terrazza.

L'aspetto è orrido, un orrido silvestre; non vi sono colline, ma alture, antri rifugio di lepri, lunghi tratti di folte siepi nascondiglio di galline faraone, nido di numerosissimi uccelli di becco fine.

Non vi si trova popolazione fissa; di tanto in tanto vi approdano i sambuchi delle isole sabbiose per caricar la pietra necessaria alla costruzione delle capanne, e sulle pietre — tesoro dell'isola — i marinai dello *Scilla* erigono la seconda piramide, la cui base nasconde ora i residui del bivacco di una spedizione italiana.

Fra le scatole vuote di conserve alimentari troviamo un biglietto da visita non più leggibile e l'intero volume del romanzo *La Bigama*, ingiallito dal tempo, ma completo ed in condizione di esser letto.

Se male non mi appongo, tale spedizione deve aver approdato nell'isola o all'epoca dell'occupazione dell'arcipelago di Dahlac, o quando il Ministero degli interni — giudicando e sentenziando dal palazzo Braschi — mandò a ricercare una località possibile per l'impianto d'una colonia penitenziaria.

## Le elezioni generali in Ungheria

**Szapary ed Appony — Ciò che si dice e ciò che si scrive — Il contegno del clero cattolico.**

Budapest, 4 febbraio.

(Agrad) — Quando riceverete questa mia le elezioni generali pel Parlamento saranno finite. La lotta fra i vari partiti fu questa volta accanita, feroce, e si può dire senza tema di errare che mai in Ungheria vi furono uguali elezioni come le presenti vuoi pel concorso di elettori, vuoi pei mezzi messi in opera dai vari partiti.

Ad eccezione del partito liberale, tutti gli altri partiti nelle presenti elezioni non solo conservarono le vecchie posizioni, ma quel che è più riuscirono a vincere in più Collegi il Governo, il quale si vede indebolita la maggioranza di ben 12 voti, che vanno a profitto de' suoi avversari. Oltrecciò il Governo nelle presenti elezioni ha perduto non pochi de' suoi migliori campioni, fra cui Falk, direttore del *Pester Lloyd*, Gajari, direttore del *Nemzet*, ed altri vecchi parlamentari; mentre i partiti nazionale ed indipendente mandano alla nuova Camera tutti i loro vecchi deputati.

La speranza del conte Szapary di debellare il nascente partito nazionale sono completamente svanite. Il suo più temuto avversario, l'Appony, non solo non restò sconfitto, come sperava il Governo, ma quel che è più, esso partito si è ingrossato ed oggi dispone alla Camera non di soli 40 voti, ma di 65, i quali uniti agli 85 degli indipendenti, ai 16 di Ugron ed ai 6 incolori, formano una minoranza forte e pronta ad affrontare le battaglie parlamentari che il Governo si propone di iniziare, specie col progetto della riforma amministrativa.

Il corrispondente viennese del *Budapesti Hirlap*, la maggior delle volte bene informato di ciò che si dice e si pensa tanto a Corte che nei circoli dirigenti a Vienna, scriveva al suo giornale che negli alti circoli politici della capitale austriaca produsse una penosa impressione l'esito complessivo delle elezioni ungheresi, che in detti circoli si opina come prossima ed inevitabile la caduta del conte Appony al potere e che lo scioglimento della Camera dei deputati invocato da Szapary viene giudicato come un grande errore politico.

Queste opinioni del corrispondente dal *Budapesti Hirlap* vengono condivise da tutta la Stampa d'opposizione, la quale unanime sostiene che l'Appony è divenuto attualmente padrone della situazione e che non può tardare molto ch'egli assuma le redini del Governo.

Abbenchè non si possa accettare tutte le previsioni avvenire escogitate oggi dalla Stampa d'opposizione, pure devesi convenire che il conte Appony ha fatto molto cammino dacchè il suo partito assunse il nome di *Nazionale*, lasciando quello incomprensibile di *Opposizione moderata*. Il partito nazionale, il cui programma attesta ogni ungherese, in pochi mesi si avvantaggiò moltissimo e le sue file si vanno ingrossando sempre più. C'era un'epoca in cui il conte Appony, perchè educato dai gesuiti, passava per clericale; fu suo caro di dimostrare il contrario e fece bene, imperocchè quella tacela di clericale lo danneggiava moltissimo nelle sue aspirazioni allontanandogli sempre più l'agognata presidenza ministeriale a cui ardentemente aspira.

***

I giornali d'opposizione tacciano il Governo di aver speso *due milioni e mezzo di fiorini* per far riuscire i propri candidati. Il primo a dir ciò fu il *Budapesti Hirlap* e a lui in coro risposero i giornali ufficiosi: *È una menzogna*. Il *Magyar Hirlap*, entrato in lizza onde ricacciare in gola agli organi del Governo la smentita, porta nell'odierno numero una lunga specifica di tutte le somme erogate dal Governo nelle elezioni e spedite ai singoli supremi conti dei Comitati.

Queste rivelazioni, è inutile dire, suscitano vivi commenti.

Il clero cattolico nelle presenti elezioni ha preso una parte attivissima, e per quanto abbia fatto il primate Vasary, non è riuscito a far pressione sull'episcopato, che quasi tutto agì apertamente, unitamente col basso clero, contro il Governo. Pare che in questo contegno ostile del clero cattolico contro il Governo liberale del conte Szapary non sia estraneo il Vaticano, il quale si sarebbe così rifatto della sconfitta avuta nella questione dei battesimi.

### La politica nei teatri di Trieste

## La "Cavalleria Rusticana" in tedesco.

Trieste, 7 febbraio.

(X.) — Come a Parigi, anche a Trieste la *Cavalleria Rusticana* del Mascagni minaccia di uscire dal campo artistico per entrare in quello politico. Ecco di che si tratta. All'anfiteatro Fenice, che è l'infimo teatro di Trieste, c'è presentemente, per uso e consumo della colonia tedesca, una Compagnia tedesca di operette della città di Baden che rappresenta operette di Strauss, di Suppè e di Millöcker. Ora ai direttori di questa Compagnia è saltato il ticchio di dare in *tedesco* nientemeno che la *Cavalleria Rusticana* del Mascagni. A parte la considerazione artistica che una Compagnia di operette abituata alle *pirulette* del *Boccaccio* ed al *can-can* della *Donna Juanita*, non dovrebbe spiegare voli icarici nelle regioni dell'arte vera, c'è anche considerazione politica.

Bisogna sapere che a Trieste le Compagnie tedesche sono vedute di mal occhio per la semplice ragione che, essendo viva e costante la lotta per la nazionalità, non si accetta volentieri che un'arte straniera invada i nostri teatri a scopo di propaganda antinazionale. Capisco benissimo che l'arte non ha lingua e non ha patria, ma le condizioni di Trieste sono diverse da quella di altre città. A Trieste si fa della politica un po' dappertutto; la si fa in seno al Consiglio municipale, la si fa in chiesa, la si fa anche al teatro. Anzi della politica al teatro, bisogna convenirlo, la colpa spetta alla Polizia e alla Censura. A furia di proibire i migliori lavori scenici, di togliere qualche libero pensiero, a furia d'imporre restrizioni a comici, a cantanti, ecc. hanno creato nel teatro l'ambiente politico.

Ma ritorniamo alla *Cavalleria Rusticana*.

Un giornale, l'*Indipendente*, che non si occupa mai di Compagnie tedesche, ha rotto il silenzio per protestare contro la rappresentazione della *Cavalleria* in tedesco in un teatro di secondo ordine, e si meraviglia come Sonzogno, tanto tenero dell'italianità di questa provincia, possa permettere una simile profanazione artistica.

All'*Indipendente* risponde oggi il giornale officioso tedesco, osservando che la Co. agnia è nel suo pieno diritto di dare l'opera di Mascagni, avendone Sonzogno venduta la proprietà ad un editore di Vienna per tutta l'Austria, *Trieste compresa*, e senza restrizioni, perchè una Compagnia di operette, quando paga i suoi diritti di autore, è in regola. Ed è tanto in regola, che la rappresentazione è annunciata per martedì, e corrente. Intanto l'agitazione cresce e si prevede martedì una serata burrascosa. La Compagnia d'operette, di fronte a questa opposizione latente, cerca di accaparrarsi il successo artistico. Ha scritturato per le parti di Turiddu e di Alfio due artisti dell'*Hofopern* di Vienna, ha scritturato alcuni professori d'orchestra del Comunale, nonchè alcuni coristi triestini.

Si dice anzi che i cori canteranno in italiano e le singole parti in tedesco, così il giolello di Verga si tramuterà in una mostruosa stonatura.

Per darvi un'idea dell'agitazione, vi racconterò anche quest'altro incidente. Avendo il direttore del teatro Comunale, signor Vianello, scoperto che nel sipario del palcoscenico lo scenografo Guidicelli stava dipingendo la scena della *Cavalleria* per conto della Compagnia tedesca, lo licenziò su due piedi. In seguito al battibecco che avvenne, anche il segretario del teatro Comunale, sig. Giuseppe Ulmann, diede le sue dimissioni. Vi telegraferò l'esito della prima rappresentazione, che con questi precedenti non sarà privo di interesse. La Polizia prenderà grandi misure, ma è indubitato che la migliore delle misure avrebbe dovuto prenderla il signor Sonzogno, e ciò nel suo stesso interesse, perchè è un vero peccato che una Compagnia di operette tedesche abbia a sfruttare e malmenare l'opera del Mascagni, che si poteva dare in primavera — e tale era il progetto — al Politeama Rossetti, eseguita da buoni artisti italiani.

## Un sonno di cinque mesi.

Scrivono da Vienna:

In questi giorni l'attenzione dei medici tedeschi è tutta rivolta su un individuo che si trova nell'Ospedale maggiore di Mysheitz, in Silesia. Egli vi fu ammesso circa cinque mesi fa, e d'allora in poi ha sempre dormito senza interruzione. Invano medici austriaci e germanici s'industriarono di svegliarlo con tutti i mezzi che la scienza suggerisce. Egli ha resistito a tutti gli eccitanti, alle scosse elettriche, al dolore della puntura fattegli con ferri roventi. Le sue membra sono perfettamente rigide; i capelli gli sono cresciuti enormemente, non così la barba. L'apparenza è di un uomo sano. Il polso è regolare; le guancie sono di un colore naturale. In questa settimana ha fatto qualche piccolo movimento, senza però mai aprire gli occhi. Lo si alimenta con due o tre litri di latte che gli si fanno passare nell'esofago mediante un tubo.

Questo fenomeno si chiama Giovanni Latos ed avrà cinquant'anni. Finora si erano avuti individui addormentati per due o tre mesi, ma per cinque mai.

## Legislazione scolastica in Germania.

BERLINO (*Ag. Stef. — Ed. mattino*), 3. — La Commissione per la legge scolastica ha incominciò oggi la discussione.

Rickert, liberale, propose di aggiungere all'art. 1° del progetto che la scuola popolare è un'istituzione dello Stato, posta sotto il suo controllo, e che è la base di tutti gli Istituti d'istruzione pubblica.

Gli ultramontani ed i conservatori presentarono numerosi emendamenti.

La Commissione approvò il 1° articolo della legge coll'emendamento di Rickert. Soltanto i membri del centro votarono contro.

### Pei danneggiati di Sambuco.

*Società di Mutuo Soccorso fra Militari Alpini in congedo.* — Somma raccolta nella veglia danzante del giorno 5 febbraio, L. 50.

## Per un Congresso nazionale degli studenti universitari.

A Bologna si è costituito fra gli studenti di quella Università un Comitato, il quale si è fatto promotore di un Congresso nazionale fra gli studenti di tutti gli Atenei d'Italia. Quel Comitato ha inviato alla nostra Associazione Universitaria il seguente telegramma:

« Comitato studenti propone Congresso Nazionale » di studenti universitari cooperazione professori in » Torino prossime vacanze pasquali, per nostro miglioramento sociale, radicali riforme regolamenti.

« *Comitato* ».

La Associazione Universitaria di Torino rispose con quest'altro telegramma:

« *Comitato Congresso Universitario,*

« Bologna.

« Aderendo plaudente proposta Congresso Nazionale Universitario ringraziamo scelta sede.

« Comunichiamo giornali.

« *Presidente Associazione Universitaria:*

« Carucoio ».

## Se pel Cervino in ferrovia.

Il Consiglio federale svizzero proporrà alle Camere di accordare ai signori ing. Imfeld ed eredi fu Leone Heer-Petrini la concessione della ardita ferrovia da Zermatt al Matterhorn (Cervino). Le spese di costruzione ammonteranno a sette milioni. I signori Imfeld e Baer, la cui progettata ferrovia raggiungerà una altitudine di 3000 metri sul mare, hanno fin d'ora assunto di dare al Consiglio federale quelle dimostrazioni di sicurezza che egli richiede dai concessionari della ferrovia della Jungfrau e di unirsi al signor ingegnere Röchlin in Parigi, concessionario della ferrovia dalla Jungfrau, in tutti quegli esperimenti che egli farà per dimostrare che nessun pericolo vi sarà per i viaggiatori col trascinarli fin sulle più elevate cime dei ghiacciai.

## CONSIGLIO COMUNALE DI TORINO

SESSIONE STRAORDINARIA.

*Seduta dell'8 febbraio.*

La seduta è aperta alle 8,20.

Presiede il sindaco Voli.

Il segretario dà lettura del verbale della seduta precedente. È approvato senza osservazioni.

Sono presenti i consiglieri Cadorna, Beintendi, Perroncito, Fontana, Pacchiotti, Della Vedova, Favale, Valperga di Masino, Roggieri C. Felice, Ajello, Villanova, Biscaretti, Casana, Perrone, Chapuis, Bassi, Farraris, Fabretti, Berruti, Avondo, Demaria, Lessona, Silvetti, Lanza, Tacconis, Mosca, Frescot, Badano, Rabbi, Thaon di Revel, Gilardini, Reycend, Bruno, Carle, Durio, Diatto, Meriani, Bollati, Valle, Giovetti, Tensi, Antonelli, Rossi, Cassis, Demichelis, Ceppi, Corsi, Piana, Riccio, Badini, Di Sambuy, Chiaves, Compans, Roà, Berutti.

Scusano l'assenza Pasquali, Domontel e Villa, il quale fa voti che il Consiglio accolga le modificazioni allo statuto di San Giovanni proposte dal Consiglio di amministrazione.

**Le riforme alla clinica dell'Ospedale di San Giovanni.**

SINDACO comunica una petizione di 126 studenti di medicina, i quali pregano di respingere le proposte modificazioni; una lettera del rettore della nostra Università, il quale dice che la Facoltà di medicina, avendo studiato la questione della riforma dello statuto dell'Ospedale di San Giovanni, si è convinta, per le ragioni che espone, che le riforme proposte dall'Amministrazione non debbano essere accettate, perchè ciò tornerebbe di danno alla scienza.

ROGGERI non vorrebbe che fosse toccato il Museo Riberi; non crede possibile che un chirurgo primario possa avere un tempo materiale tale da fare le autopsie; quindi non approva per questo riguardo le modificazioni proposte dal Consiglio di amministrazione. Per riguardo alla nomina dei primari combatterà quanto disse l'on. Villa; non crede che possa nuocere agli ammalati un medico scientifico. Vuole stabiliti che garantiscano da qualunque sopruso possibile. Tratta la questione dal punto di vista finanziario; non crede che col nuovo statuto organico si avrebbero notevoli economie. Concorda con Pacchiotti nel non volere novità.

LAURA dice che questa questione è ad un tempo scientifica ed umanitaria. Se si vuol fare il vantaggio di tutti non bisogna che vi siano esclusioni.

Non crede che i primari dell'ospedale siano sempre stati i migliori medici; molte volte sì, ma non sempre. Vuole nella nomina dei primari il concorso aperto a tutti i medici. L'economia dei ricredi sarà fatta in modo migliore da quelli che hanno. Conchiude esprimendo il voto che la Commissione incaricata di riferire sul concorso sia presieduta da un professore di clinica medica o dal professore di chirurgia a seconda se il concorso è indetto per la scelta di un medico o di un chirurgo.

MOSCA non crede che si possa sorvolare e cuor leggiero sopra la conclusione dell'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni. Combatte le ragioni esposte dal consigliere Roggeri e spiega il concetto che mosse dell'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni nel proporre le modificazioni discusse.

Dice che non è provato che con sistemi di cura più cari si curi meglio e più celeremente gli ammalati. Il Governo dà L. 86,000 all'Ospedale per la cura di 140 ammalati; qualora avvertisse che si spende troppo potrebbe negare il sussidio ed obbligare il Comune a pagarlo del suo.

VALLE è meravigliato che le piccole modificazioni proposte dal Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale abbiano sollevato tante discussioni e tante critiche. Quelli che hanno parlato finora confusero le cliniche colle sezioni.

L'oratore parla a voce bassissima.

Voci. Forte!

VALLE: « È questione di voce..... »

*Parecchi consiglieri*: Oh già! Niente altro!

VALLE, proseguendo, sostiene le proposte modificazioni.

Dice che alcuni assistenti gli hanno dichiarato che non concorrerebbero mai al posto di medico primario coll'antico modo di concorso. È naturale che quelli delle cliniche abbiano qui titoli, anche quando hanno meno pratica. Parvero opportune le riforme perchè si avrebbe un Corpo sanitario più omogeneo, più adatto all'ambiente ed anche più affezionato. Il medico assistente universitario è sempre immerso nelle scienze; molte volte succede che questi non si occupi dei casi minimi: nominato primario intraprende le sue sezioni coi metodi che usava nelle cliniche; e così invece delle sezioni si hanno più cliniche. Sono da prevedersi poi anche i casi di dualismo fra due primari scienziati.

Insiste nelle proposte modificazioni.

PERRONCITO dice che l'Ospedale di San Giovanni paga per la clinica diretta dal prof. Bozzolo (che è quella che costa di più) meno delle sezioni. La clinica attira molti pensionanti; quali pagano chi 100 e chi 200 lire al mese. Nella clinica citata vi furono in otto mesi 60 pensionanti. Le cliniche costano: ma bisogna badare che l'Ospedale guadagna più di 80,000 lire all'anno sopra di esse, perchè vi sono tanti sussidii. Abbiamo poi inoltre più di 200 allievi che vanno alle cliniche. Non capisco quindi perchè si dipingono le cliniche come mali per il buon andamento dell'Ospedale.

Bisogna notare che Genova e Pavia fecero di tutto per facilitare lo studio ai giovani; Genova ha posto a disposizione delle cliniche un grande Ospedale. Non bisogna dimenticare che a Torino il numero degli studenti di medicina va diminuendo d'anno in anno. Ed è naturale perchè noi non facciamo tutto quello che fanno le altre città vicine. Combatte la riforma invocata dall'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni. Pei primari e per gli assistenti vorrebbe libero a tutti il concorso.

VALPERGA, come ex-amministratore dell'Ospedale di San Giovanni, crede suo dovere esprimere il suo parere. Dice che il Consiglio deve esprimere il suo parere, ma nello stesso tempo non bisogna dimenticare che la responsabilità dell'amministrazione dell'Ospedale ora spetta al Consiglio.

Quindi crede che il compito dei consiglieri comunali sia di molto semplificato. Alla meglio si è provveduto nei limiti del possibile. Se alla fine dell'anno l'Ospedale avrà un *deficit* notevole non basterà dire che si è fatto in nome della scienza. In ultima analisi forse sarebbe chiamato il Municipio a pagarlo.

LESSONA anch'egli è nato, si può dire, nell'Ospedale di San Giovanni. Qui appreso ad essere uomo, a conoscere la vita. Gli studenti dell'Ospedale sono veri studenti; non hanno niente dei diversivi degli studenti di altri corsi. Nota che il numero degli studenti non diminuisce, come volle far credere un consigliere, e se diminuisse bisognerebbe vedere per quali ragioni avvenga questa emigrazione.

Non fa proposte; desidererebbe però che gli allievi dell'Ospedale fossero scelti anche fra quelli che non sono allievi del Collegio delle Provincie. « Non mi parlate di concorsi in questo caso..... ed anche in altri ». (*Ilarità*) Nel caso speciale vincitore del concorso può essere un estraneo all'Ospedale di San Giovanni il quale abbia per esempio fatta una pubblicazione scientifica. Vorrebbe che gli assistenti fossero scelti fra gli allievi, i primari fra gli assistenti; non vorrebbe poi escludere gli assistenti dalle cliniche. Questi sono la gloria della città a cui appartengono.

PRESCOT vuole che si lasci ampia libertà al Consiglio d'amministrazione dell'Ospedale di nominare i primari e gli assistenti sul modo che crede migliore.

Propone inoltre varii emendamenti alla proposta della Giunta.

PACCHIOTTI combatte lungamente le osservazioni fatte da parecchi oratori favorevoli alle riforme, accettandone però alcuni emendamenti. Insiste nel non accettare le riforme per quanto riguarda il personale sanitario.

BRUNO non è l'uomo della guerra; quando si fa guerra, dopo bisogna fare la pace; dunque tanto vale a fare la pace prima. L'Amministrazione di San Giovanni non ha mai ostacolato la scienza; in nessuno le sue sale a disposizione delle cliniche senza pretendere un centesimo. Venne tempo in cui alla scienza non si poteva provvedere senza maggiori spese. Un tempo c'era un solo assistente di chirurgia; nel 1842 se ne misa due; ed egli fu il primo ad approfittare di questa riforma. Ma se le spese crescono, bisogna notare che l'Amministrazione non può fare miracoli ed è naturale che abbia cercato di ridurre possibilmente le spese. In questa direzione noi dobbiamo sindacare. La scienza ha nell'Ospedale la più ampia, la più confinata libertà. L'Amministrazione dell'Ospedale ha tutta la responsabilità. Ora perchè non si possa avere i mezzi di provvedere al buon andamento? Il mezzo più importante è appunto la scelta del personale sanitario. Quando una persona è stata assistente per più anni ed ebbe l'applauso di tutti, può benissimo con grande vantaggio essere chiamato al posto di primario.

L'Ospedale prima di tutto è destinato agli ammalati.

Per quanto riguarda la nomina dei primari discute dalla proposta della Commissione e della Giunta. Nell'antico regolamento vi era nella Commissione una prevalenza di professori universitari; stima utili i professori suoi colleghi, ma anch'essi sono uomini. I primari non possono essere designati dalla prevalenza di un'ora. Ricorda che egli stesso ha rifiutato decisamente di sottoporsi all'esame di un'ora per occupare la carica che ha attualmente. Quindi vorrebbe che le porte fossero aperte anche agli assistenti che vengono dall'insegnamento universitario. Accetta che si invitassero letti vitalizi. Non vuole che l'Amministrazione dell'Ospedale nella nomina dei primari abbia vincoli; se vi saranno circostanze straordinarie si ricorra anche ad un concorso per esami, ma solo in queste circostanze straordinarie. (*Bravo! Applausi*)

Si pone ai voti la proposta Pacchiotti, modificata in alcune parti, consegnta nel seguente modo:

« Il Consiglio comunale, visto le modificazioni proposte dal Consiglio dell'Amministrazione dell'Ospedale di San Giovanni, visto la relazione presentata dalla Giunta municipale, approvando tutte le altre modificazioni proposte, dell'opera di mantenere intatte meno sono quegli articoli dell'antico statuto, che riguardano:

« 1° La nomina di un settore pel Museo anatomico Riberi.

« 2° La nomina per concorso degli assistenti supplenti ed effettivi per un periodo non superiore a sei anni.

« 3° La nomina per concorso e titoli dei medici primari per 6 anni e passa all'ordine del giorno. »

La parte prima ed il numero 1°, accettate dal consigliere Bruno, sono approvate a grande maggioranza. Il numero 2°, proposto e mantenuto dal Pacchiotti, è respinto; il numero 3°, accettato pure dal senatore Bruno, è accettato.

Si leva la seduta alle 7,15.

Mercoledì, alle ore 8, seduta.

# REATI E PENE

## La condanna di due preti.

Genova, 7 febbraio.

(Exte) — Certo don Brichetto Manueto, d'anni 36, parroco presso Chiavari, teneva in casa un suo nipote, d'anni 18, affidatogli da una sua cognata rimasta vedova in giovine età e impossibilitata ad accudire all'educazione del figlio.

Questo don Manueto, tutt'altro che manuseto, distribuiva più legnate che carezze al caro nipote, e ad ogni menoma mancanza era una tempesta di colpi sulle spalle del malcapitato ragazzo.

Naturalmente quest'infelice invece di migliorarsi s'indispettiva vieppiù contro lo zio brutale, e un giorno decise di fuggire. A ciò fare volle procurarsi un po' di denaro, e tentò di prendere allo zio una piccola somma; questi se ne avvide, piombò sul ragazzo, e pugni e calci lo ritirò, quindi colle ginocchia gli pestò lo stomaco, costandolo per modo da obbligarlo a letto per varii giorni.

Il fatto indignò tanto il vicinato, che il prete fu denunziato all'Autorità giudiziaria e ieri si trovò dal Tribunale 20 giorni di detenzione.

Troppo poco davvero!

***

A Bossi, piccolo paese, don Antonio Donzero, parroco, s'era fitto in capo di curare non solo le anime, ma anche i corpi dei suoi parrocchiani: e ogni qualvolta qualcheduno cadeva malato, anzichè consigliarlo a chiamare il medico, gli somministrava


### L'ESPERIENZA DEGLI ALTRI

**La caduta dei capelli, quando proviene dalla distruzione della papilla del bulbo, non ha assolutamente rimedio. Il dottore Monin di Parigi, specialista nella medicina della bellezza, però consiglia per impedire la caduta dei capelli questa pomata:**

Vaselina gr. 60, olio di ricino gr. 20, acido gallico gr. 3, essenza di lavanda goccie 15. **Strofinare con questa pomata le parti pericolanti sera e mattina.**


Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

# Gli antichi amori

*Romanzo*

**di LUIGI DI SAN GIUSTO**

CAPITOLO TERZO.

**Una serata piacevole.**

— Via, contessina, quella deliziosa fantasia di Chopin, la supplico! non ci sia tanto avara delle sue grazie! — mormorava lo sdolcinato signor De Julio, fissando, oltre l'occhialino cerchiato d'oro, con aria languida la signorina Donatini.

Il signor cavaliere De Julio faceva sentir molto i suoi anni, e Maria Ambrogina Donatini diceva che non poteva soffrirlo per questo.

— No, davvero, signor cavaliere, — rispose ella inchinandosi con grazia canzonatoria, — stasera non suono!

— Ma perchè no? Non capisco, parola d'onore!

— Perchè no? perchè no? — chiesero anche le amiche di Maria.

— È questione di amor proprio, vedono; io ne ho molto. Se non avessi già suonato Amalia, forse lo suonerei; ma dopo di lei!

— La signorina Amalia suona divinamente, suona da maestra, parola d'onore! nessuno potrebbe metterlo in dubbio — e il cortese cavaliere s'inchinò profondamente verso la bellissima bionda, che mosse appena leggermente le palpebre a quel complimento.

— Dunque.....

— Dunque, contessina, il merito dell'una non esclude quello dell'altra, e lei nella musica ci mette un'anima, un brio, un *entrain*..... parola d'onore!

— No, assolutamente — ribattè decisa Maria Ambrogina, gettando un'occhiata impaziente al maestro e poi una di desiderio verso l'angolo dove Andrea Tarantini, il gentile pittore genovese, sedeva con un franco sorriso sulle labbra e la guardava.

Andrea non era mai invitato in casa Donatini, e quella sera c'era capitato perchè il conte Paolo l'aveva condotto seco dal *Caffè Ligure*, dove avevano tenuta una discussione sulla « Permanente ». Andrea Tarantini non godeva le simpatie della contessa Giulia, e per introdursi di quando in quando in casa egli era costretto di ricorrere sempre a pretesti ingegnosi, e di solito si accompagnava a qualcuno degli altri invitati; la contessa allora l'accoglieva con molta freddezza, ma egli aveva i suoi motivi per fingere di non accorgersi di nulla, e continuava tutta la sera il suo fare sorridente e sereno.

Povera Maria! in tutta la sera non le era riuscito una sola volta di trovarsi vicino a lui, come desiderava ardentemente; durante la suonata di Amalia, ella aveva dovuto sedere tranquilla vicino a sua madre, e sorbirsi le galanterie del cavaliere; ora, che sperava di trovar modo di passar vicino a quel tale angolo, di trovarvi forse una sedia vuota, che ella avrebbe occupato con un pretesto, mentre qualcuno avrebbe musicato, ecco che quell'odioso De Julio voleva costringerla a suonare! Ma sarà ben duro di tener duro!

— Maria Ambrogina! — disse a quel punto la maestosa contessa Donatini a mezza voce, ma in modo che tutti udirono, — spero che non vorrai fare la bambina e suonerai qualcosa. Compatitela, cavaliere, — disse poi la dama al De Julio, — è un piccolo capriccio, ma sarà buona e suonerà.

Maria Ambrogina sapeva ciò che sua madre voleva dire quando la rimproverava di far la bambina: non poteva soffrire le fanciullaggini e i capricci la contessa Giulia, che certo anche nella sua gioventù era stata sempre così rigida e compassata. La guardò in viso, e vi lesse tra le ciglia una tal quale risoluzione superba, che non le diede il coraggio di disubbidire; e la povera fanciulla andò a sedersi al piano, mentre ai suoi vivi occhi neri salivano grosse lagrime di dispetto.

Il cerimonioso cavaliere De Julio si rivolse allora a ringraziare la contessa, alla quale doveva tanto favore, ma si pentì subito di quella cortesia che gli fece perdere tempo, perchè Andrea Tarantini ne aveva già approfittato per lanciarsi al leggio, preparandosi a voltare i fogli della musica che la contessina doveva suonare.

Il De Julio gli dette, attraverso l'occhialino, un'occhiata furibonda, ma non potè far altro che sedersi vicino alla contessa, che gli assegnava un posto vuoto sul canapè, e consolarsi vedendo la collera della signora, che era divenuta pallidissima.

Le amiche di Maria sorrisero maliziosamente; persino Amalia Lodi, l'impassibile, sorrise, e il suo sguardo grigio si volse a cercare nella sala qualcuno.

*Egli* era là, nel vano d'un balcone, rigido e immobile, nel numero obbligatamente di società. I loro sguardi s'incontrarono, Amalia arrossì e chinò il capo.

— Che hai, piccina? — disse vicino a lei una voce languida, con forte accento straniero; ma già Maria Ambrogina si era posta a suonare, e si fece un *sst, sst*, da ogni parte della sala.

Allora Amalia, che non poteva rispondere e non ne aveva nemmeno voglia, rivolse un sorriso a sua zia, che l'aveva interrogata, e fece col capo cenno che non aveva niente. Ma la signora Paquita non si diede per vinta.

— Vieni qui — mormorò ancora la vecina, e la fanciulla si alzò cheta cheta e passò vicino a sua zia, dove c'era una sedia vuota. La zia le prese una mano con atto carezzevole, e glela tenne un po' così, guardandola fiso.

Aveva occhi penetranti, la zia Paquita; occhi ampi, nerissimi, che brillavano come carboni accesi nel piccolo viso pallido. Eppure erano occhi di bonta, occhi pieni d'amore e d'indulgenza, e Amalia non aveva motivo di arrossire così forte sotto a quello sguardo.

Ma quella sera Amalia era nervosa; un tremito leggero faceva muovere la sua mano bianca nella piccola mano scheletrita della creola, e il suo bel viso statuario lasciava scorgere un'agitazione forte dell'animo.

Intanto al pianoforte aveva luogo una scena interessante; almeno appariva tale alle amiche di Maria Ambrogina, che si scambiavano fra loro sorrisi e sguardi significativi. Maria aveva incominciato con una patetica sonata di Haydn; le note uscivano gemendo dai tasti, che le sue manine nervose premevano; erano goccioli soffi di dolore che correvano la calda sala, sfiorando la testa alle signore, che rabbrividivano, lasciandosi andare languide sulle spalliere; erano grida strazianti e tristi e sommesse confidenze; erano singhiozzi violenti e lagrime tiepide e dolci come piogg

certi intrugli fatti da lui, che mi non lo mandavano all'altro mondo, mi era certamente per molto tempo.

La cosa andò avanti un pezzo, ma poi a forza di subire unguenti, pillole e polverine, diedi nel vecchio all'Autorità e don Dondero fu processato. Il Tribunale gli appioppò la multa di L. 220 e lo condannò alle spese.

Giova sperare che ora il don Dondero lascierà in pace i baretioli e curerà un po' più il breviario.

## La chirurgia in Tribunale.

Nella *Gazzetta Medico Lombarda*, diretta dai dottori Strambio e Colombo, apparve mesi fa una corrispondenza da Pavia, nella quale si commentava una certa operazione di alta chirurgia stata eseguita dal prof. Bernardino Silva, professore di propedeutica medica all'Università di Pavia.

L'operazione consisteva nella trapanazione del cranio: il prof. Silva aveva mandato il paziente dal professore Bottini, il quale eseguì la trapanazione, ma non avendo trovato quello che si doveva trovare, non fece altro. E allora il prof. Silva richiamò il paziente nella sua clinica di propedeutica *medica*, rinnovò la trapanazione, ma il paziente dopo parecchie ore morì.

Di qui la corrispondenza nella quale si censurava l'operato del prof. Silva, specialmente perchè si era convertita la cattedra di propedeutica medica in una clinica per operazioni di alta chirurgia, e contro la quale il prof. Silva sporse querela per ingiurie e diffamazioni.

Il processo avrà luogo l'11 corrente alla Sezione III del Tribunale di Milano.

Il prof. Silva presenta come testimoni e parti i professori Bozzolo di Torino, De-Novaro di Bologna, Golgi e Gualini di Pavia — la *Gazzetta Medica* i professori Bottini e Gritti di Milano, deputato Parona di Novara e Scarenzio di Pavia.

La Ditta editrice della Gazzetta è citata come civilmente responsabile.

Il prof. Silva si è costituito Parte civile negli avvocati Boniforti di Milano e on. Nasi, concedendo sola la parte la prova dei fatti.

La *Gazzetta Medica* e i civilmente responsabili saranno difesi degli avvocati Bassano Gabba e Valdata.

# NOTIZIE ITALIANE

**MILANO.** — **Il ministro Constans.** — (*Ag. Stefani*, 8). — Stamane Constans ricevette, nella sede del Consolato, la notabilità della colonia francese; quindi alle 12,50 partì per Venezia, salutato alla stazione dal prefetto, dal console e dal vice-console francese.

— **Necrologio.** — (*Nostro telegr., 8, ore 10,5 pom.*). — Pio Cozzi, direttore della Banca Nazionale, settantenne, morì oggi alle 5. Anni addietro aveva lasciata propria, che fu assai fortunata. Era uomo attivo e godeva considerazione presso i banchieri. Lascia una sorella.

**VENEZIA.** — **Constans a Venezia.** — (*Ag. Stef.*, 8. — Stazera è giunto Constans. Scese all'*Hôtel Danieli*.

**LIVORNO.** — (Nostre lett., 7 febbraio) — (*g. r.*) — **Le dimissioni della Camera di Commercio.** — In seguito a gravi divergenze sorte fra la Camera di Commercio ed Arti e il Ministero delle finanze sulla questione del richiesto e non concesso Polarimetro per la classificazione degli zuccheri e per il relativo sdaziamento e per altre modeste domande a favore del commercio, mosse tartassato dalle ultime disposizioni doganali, la Presidenza e il Consiglio della nostra Camera hanno date le dimissioni in massa.

È opinione generale che con un poco più d'impegno per parte dei deputati di Livorno si avrebbe potuto scongiurare un fatto che leda moltissimo gli interessi cittadini. Speriamo che quello che non è stato fatto fin qui si faccia in seguito.

**ALESSANDRIA.** — (Nostre lett., 9 febbraio) — (Giornale) — **Grave incendio.** — A Retorto, sobborgo di Alessandria, scoppiava ieri un grande incendio nei fabbricato rustico del tenimento del marchese Dal Pozzo. Nulla venne risparmiato dall'elemento, che tutto distrusse, fieno, paglia, legna, attrezzi rurali, ecc. L'opera dei nostri pompieri, prontamente accorsi in quell'estremo limite del territorio alessandrino, si ridusse quindi ad isolare il fuoco dagli stigli fabbricati. Il danno si fa ascendere a circa L. 3',000. La causa dell'incendio si crede fortuita.

— **Banchetto rusticano.** — Il presidente della Società Operaia della frazione di Litta Parodi aveva gentilmente convenuto ad una comitiva di giovanotti del paese di dare un ballo nella sala sociale. La cosa però dispiacque ad un certo numero di soci, che decisero d'impedire, anche colla violenza, che il ballo avesse luogo. L'Autorità di P. S., avvertita in tempo, inviò sul luogo una ventina fra guardie e carabinieri, e fu buon provvedimento, perchè giunta la sera gli oppositori tentarono infatti di mettere in esecuzione le loro minacele, e siccome per questo fatto il paese era tutta sossopra, così il delegato fece chiudere la sala e sciolse l'assembramento. L'umana fratellanza fa dei progressi, non c'è che dire!

**ACQUI.** — (Nostre lett., 8 febbraio) — (Straniello) — **L'assassinio di Roccagrimalda.** — L'autore dell'assassinio di cui vi scrissi è certo Campi Giuseppe. Approfittando dell'assenza del padrone Vassallo, avrebbe sorpreso la fantesca Gagliano Francesca nelle stanze del pian terreno e l'avrebbe barbaramente trucidata. Indi sarebbe salito a rovistare la stanza da letto del padrone per asportarvi lire 105 in danaro, una rivoltella ed un orologio d'oro del valore di circa L. 500. È latitante.

**NIZZA MONFERRATO.** — (Nostre lettere, 8 febbraio) — **La scuola e la propaganda per la pace.** — Ieri, alle 3 pom., il prof. Giovanni Sidi, direttore di questa scuola tecnica ed elementari, disse una conferenza sul tema: *La scuola e la propaganda per la pace*. Assistevano le Autorità scolastiche, il corpo degli insegnanti e un buon numero di signore e signori della città. Il conferenziere, dopo avere esaminate nelle sue molteplici manifestazioni l'odierno sentimento di pace che, a traverso le ferree compagine del nostro organismo politico-militare, cerca faticosamente la sua forma, delineò il cómpito della scuola nella propaganda per la pace.

Rilevò il carattere troppo esclusivamente *ersino* della nostra educazione, e fece voti perchè l'insegnamento della storia, deparato degli elementi di barbarie che sono anche oggi molta parte della sua essenza venga elevato a lezione di morale umana alta e gentile.

Aggiunse che i maestri, pur lasciando intatto il sacro patrimonio delle recenti memorie nazionali, debbono destare nei giovani la coscienza di quello che vive al di là della patria, e, allargando la vita di relazione, infondere in loro il sentimento dell'umanità; ma soprattutto insegnare la bontà, perchè solo da questa il mondo può aspettarsi tempi migliori. Citò il Sant'Ambrogio del Giusti, il Tommaseo, il De Amicis; conchiuse recitando due magnifiche strofe del Whitman e incuorando gli educatori a farsi evangelisti del bene e ad agrigli le vie al dominio del mondo.

La profondità di sentimento, la molteplicità di idee, la parola scelta, forbita e tratto tratto appassionata dell'oratore gli riscossero i più sentiti applausi.

**MONFORTE D'ALBA.** — (Nostre lettere, 5 febbraio) — **Un banchetto d'onore.** — Colla perdita della Pretura questo paese perde pure una simpatica e cara figura d'impiegato qual è il signor Luigi Sara, trasferito con recente decreto al Tribunale civile di Cuneo. Ad un'onesta esemplare ed una rara diligenza che fanno di lui un impiegato modello, il Sara accoppia tutte le doti necessarie per renderlo un ottimo cittadino e un prezioso amico. Ieri sera i monfortesi vollero attestargli l'affetto e la stima che gli professano e il rincrescimento di vederlo partire.

Una numerosa comitiva di amici e ammiratori gli offrì nella sera all'*Albergo dell'Aquila* una modesta cena. La dimostrazione, modesta nelle apparenze, non cessò riuscire improntata a maggior cordialità.

Dopo la cena, egregiamente servita, fece un brindisi a nome dei commensali il giovane Fantini, a cui rispose commosso il festeggiato cancelliere. Chiuse brillantemente la bella serata lo stesso geometra Fantini leggendo una sua poesia in dialetto a proposito della soppressione della nostra Pretura.

L'umorismo fine che scoppietta per tutto quel componimento portò alto il buonumore dei commensali.

Si finì colla solita *cioccolata* ed era molto inoltrata.

**CANELLI.** — (Nostre lett., 8 febbraio) — (G. di P.) — **Un banchetto e una festa da ballo.** — Una simpatica festicciuola fu quella ieri organizzata dal Gabinetto di lettura. Una buona parte dei soci prese parte al pranzo, che, servito dal proprietario dell'*Albergo della Croce Bianca*, soddisfò pienamente i commensali.

Al levar delle mense parlò primo il presidente avvocato Giuseppe Morio, deputato provinciale. Nota principale del suo discorso fu l'appello all'unione ed alla concordia, fautrice di ogni civile progresso. L'avv. Vincenzo Cavalla con piccante ironia ricordò lo zelo ed instancabilità del già cassiere del Circolo avv. Bocchero; brindò con eleganti parole alla prosperità dell'amata sua Canelli.

Una viva raccomandazione infine a favore della istituenda Biblioteca popolare venne fatta ai commensali dal presidente della Società operaia.

Si può dire che la serie dei balli nel teatro nostro a favore della locale beneficenza solo ieri ha avuto principio. Ed invero, ieri notte solo si potè constatare, almeno in parte, quel concorso di pubblico, quella viva animazione che fu sempre prerogativa dei balli degli anni scorsi.

**CIRIÈ.** — (Nostre lett., 8 febbraio) — (Mosca) — **Festeggiamenti al sindaco.** — Ieri, diatro iniziativa della Giunta municipale, ebbe luogo all'*Albergo del Lion d'oro* il pranzo di congratulazione, che gli elettori vollero offrire al signor marchese Emanuele Doria per la sua rielezione a sindaco del Comune. Io avrò detto tutto quando avrò detto che al pranzo intervennero circa cento persone, tra cui tutte le Autorità del paese, il pretore, il tenente dei Reali Carabinieri, il delegato scolastico, il Consiglio quasi intero, nonchè tutti i numerosi impiegati e le rappresentanze di tutte le Società del luogo. Furono applauditissimi nel tessere le lodi del festeggiato, l'avv. Gerardi a nome della Giunta, il cav. teologo Voglino per le scuole, il notaio cav. Perino e l'avvocato Massimo Cappa, il quale ultimo portò anche un brindisi al predetto notaio Perino, creato ultimamente cavaliere dei SS. Maurizio e Lazzaro. Grazie all'impegno dimostrato dal proprietario dell'Albergo, signor Mocca, coadiuvato dal noto *Mato*, nonchè dell'egregio maestro Bonati, la festa fu riuscitissima in tutto.

Al ballo di beneficenza, che fece seguito alla sera, si dovette lamentare l'assenza completa dell'elemento maschile del paese. Tolti i soci del Circolo sociale, che per deferenza rimandarono il loro ballo privato, si facevano a mala pena cinque nomi di giovanotti del paese!

## SPORT

### Tiro al piccione.

Monaco (Principato) 8 febbraio.

*Premio oggetto d'arte del principe.* — *Handicap.* — Venti iscritti, fra cui quattro italiani.

1° premio Conte di Saint-Hubert, torinese — 2° id. Barone Vincenti, vercellese — 3° id., tenente Aid, amoriano.

### Un terribile incendio a New-York.

NEW-YORK (*Ag. Stef. — Ed. sera*), 8. — Particolari sull'incendio dell'*Hôtel Royal*. Questo contenava duecento viaggiatori. Il fuoco si appiccò nell'ascensore centrale alle 3 ant. L'allarme fu subito dato; ma le fiamme si svilupparono con tale rapidità che i viaggiatori alloggiati nella parte avanti dell'*Hôtel* non poterono fuggire nella parte di dietro, ove eranvi le scale di sicurezza. Uomini e donne si affollavano alle finestre della facciata, chiamando soccorso. Molti saltarono dalle finestre accidendosi o ferendosi gravemente. Dei 200 viaggiatori soltanto 63 furono ritrovati finora. Si crede che tutti gli altri sieno periti. La causa dell'incendio è ancora sconosciuta.

NEW-YORK (*Ag. Stef. — Ed. giorno*), 8. — Il rapporto dell'Autorità sull'incendio dell'*Hôtel Royal* calcola 5 morti, 24 feriti e 69 mancanti; 81 foggirono illesi.

### Collisione smentita.

La Direzione generale della Società di navigazione *La Veloce* ci prega di smentire la notizia, riferita recentemente da alcuni giornali, di una collisione fra il suo piroscafo *Matteo Bruzzo* ed un vapore francese nel porto di Dunkerque.

# ARTI E SCIENZE

**La Donna Juanita al Gerbino.** — Questa sera la brava Compagnia Maresca darà quella caratteristica ed amenissima operetta piena di bella musica, del Suppè, che è *Donna Juanita*.

Sarà protagonista la signora Calligaris.

Basta l'annunzio di questo spettacolo per lasciar presagire il teatrone di questa sera.

**Associazione Generale fra gl'Impiegati Civili.** — La sera delli 11 corrente, al teatro Nazionale, avrà luogo la seconda delle quattro rappresentazioni drammatiche indette dalla *Società dei Mercatini* a favore della Cassa di previdenza di questa Associazione. Sarà rappresentato il dramma in 5 atti: *L'onore della famiglia*, di L. Batta e M. Devignes, a cui prenderanno parte gli egregi dilettanti signori E. Borello, C. A. Valiero, M. Damaria ed altri soci mercatini, col gentile concorso degli allievi ed allieve della Scuola di recitazione *Maria Letizia*, diretta dal cav. D. Bassi.

Lo scopo di queste rappresentazioni essendo altamente filantropico, si fa appello ai signori soci di ritirare presso la segreteria i biglietti d'ingresso al teatro, nonchè quelli pei palchi, onde di platea e posti numerati in 1ª galleria. — *Per il Comitato direttivo*: Avogadro di Vigliano.

**R. Accademia delle Scienze di Torino.** — *Classe di scienze morali, storiche e filologiche.* — Adunanza del 7 febbraio 1892. — Presiede il presidente dell'Accademia, prof. Michele Lessona.

Il socio Cesare Nani offre alla Classe, a nome dell'autore, il prof. Emilio Bruna della R. Università, un volume intitolato: *Due Statuti rurali del Reggiano Italiano* (Freiburg i. B., 1892).

Il socio segretario Ermanno Ferrero *offre*, a nome pure dell'autore, il socio corrispondente D. Manuel Rodriguez de Berlanga, il libro: *El vasco Gonzalo de Idiáquez*. (Malaga, 1891), e legge una breve nota su quest'opera, in cui è illustrato un importante documento epigrafico concernente gli spettacoli dei gladiatori.

Il socio Carlo Cipolla legge un suo lavoro intitolato: *Il trattato De monarchia di Dante Alighieri e Giovanni da Parigi*, in cui discute la opinioni politiche di Dante specialmente riguardo alla Francia, la quale intendeva sottrarsi dalla dipendenza dell'Impero, ed anzi, per bocca dei suoi scrittori politici, negava l'esistenza stessa dell'Impero universale.

La Classe approva la stampa di questo lavoro nelle *Memorie* accademiche.

**Nuove opere di Domenico Berti.** — L'illustre Domenico Berti continua in quella attività letteraria e scientifica per la quale è salito fra i primi personaggi del nostro Paese. Fra pochi giorni uscirà in suo primo volume di *Scritti vari* (editori L. Roux e C°) nel quale si contengono studi di arte, di storia e di politica.

Le opere di Domenico Berti sono universalmente apprezzate per la profondità delle osservazioni, per la serenità dei giudizi, per l'eleganza del dettato. I nuovi suoi *Scritti* saranno quindi indubbiamente accolti con favore.

Annunziamo poi che Domenico Berti, oltrechè alla stampa di un secondo volume di *Scritti*, attende alla stampa di una importantissima opera — *Carlo Alberto avanti il regno* — certi di dare con ciò un'interessantissima notizia ai cultori degli studi storici.

**Novità librarie.** — Sono pubblicati e si trovano alla *Libreria L. Roux e C.* (Galleria Subalpina, Torino):

P. Loti. — *Fantôme d'Orient*; 1 vol. in-12°. L. 3.75.

Questo nuovo romanzo è un lavoro che varrà ad aumentare vieppiù la fama di P. Loti, che è quella di uno dei più brillanti scrittori della Francia contemporanea.

Amore A. — *Vincenzo Bellini* 1 vol. in-12°. L. 4.

È uno studio critico e biografico sul grande compositore nazionale fatto veramente con amore.

# CRONACA

**Il ballo al Circolo degli Artisti.** — Le tradizioni al Circolo degli Artisti non si perdono mai, nemmeno negli anni che per varie e non liete vicende economiche e sanitarie sono meno prosperosi. Gli è che questo Circolo ha sempre esercitato su tutti un fascino tanto potente da vincere ogni malinconia, da sedurre i più riottosi, da scuotere la più grande apatia.

E fo per effetto di questa singolare e meritata simpatia dei torinesi che la grande veglia danzante di questa notte ebbe un esito che superò la generale aspettativa.

Dare ora un'idea anche approssimativa di questa festa non è cosa molto..... semplice per chi negli occhi assonnati vede tuttavia turbinare davanti a sè tutta quella folla variopinta, tutta quella gioventù trippudante, tutta quella schiera interminabile di coppie, ed ha ancora nelle orecchie gli allegri ballabili dell'orchestra.

Basta; che Dio me la mandi buona, e avanti.

La belle sale ampie e fulgenti del Circolo accoglievano tanta gente da rendere ad un certo punto assai difficile la circolazione; nelle sale da ballo però l'ordine fu sempre conservato e le coppie poterono danzare in uno spazio relativamente assai grande.

Quest'anno, grazie al nuovo ed artistico pavimento di legno (uno dei più riusciti lavori del signor Ferrato), le danze non subirono le interruzioni che subivano negli scorsi quando di tratto in tratto si sgarellava il tappeto. Noto questa circostanza perchè fu rilevata dalle più appassionate coppie danzanti, apparì questo un detto per incidente.

Le sale così animate presentavano un aspetto bizzarro, la festa ricordava le più belle serate di questo Circolo che le cronache carnevalesche hanno registrate.

Verso le undici una polca che andava a tutto vapore fu fermata improvvisamente per l'arrivo al Circolo della principessa Elisabetta duchessa di Genova, che entrava nella sala da ballo al suono della Marcia Reale.

La principessa era accompagnata dalla dama d'onore contessa Gazzelli.

Le danze ricominciarono più animate, ma di lì a poco furono nuovamente interrotte per l'arrivo della principessa Letizia, accompagnata dalla dama d'onore marchesa di Castelnuovo.

Il presidente del Circolo cavaliere Chiaves ed il vice-presidente cav. Delleani fecero gli onori di casa alle principesse.

La Duchessa di Genova indossava una bellissima toletta nera e portava bellissimi diamanti. La Duchessa d'Aosta vestiva una superba toletta di velluto nero con lungo strascico, e portava sul capo una magnifica fuliginissima corona di diamanti, e sul collo, sul petto, alle braccia brillavano monili splendidi.

Dopo un breve conversare fu eseguita dalla brava orchestra diretta dal Viana la quadriglia d'onore, musica del conte Fossati, dedicata alla principessa Letizia. Presero parte a questa quadriglia la Duchessa di Genova col cav. Delleani, la Duchessa di Aosta col senatore Chiaves, che avevano *vis-à-vis* la signora Malliroli con lo scultore Calandra, e la signora Corrado con lo scultore Bistolfi.

La prima passa Elisabetta lasciava la festa poco dopo la mezzanotte, la Duchessa d'Aosta si trattenne oltre le due conversando, con la grazia che le è particolare, con molte dame e cavalieri, ma non prese più parte alle danze.

La festa toccava il massimo grado dello splendore e dell'animazione verso le due, ma poi molti cominciarono a disertare nel *restaurants* che fino a tarda ora tennero l'ace della festa.

Le danze al Circolo però si protrassero sempre animate fino a questa mattina quando la luce del giorno venne a lottare contro la luce del gas e delle candele.

**Il veglione della *Pace*.** — Sicuro! il grande veglione che sarà il *clou* del carnovale torinese di quest'anno si intitolerà alla *Pace*. Questa ottima idea di far abbracciare in fraterno amplesso le due più dolci sorelle Pace e Beneficenza, pacificamente lanciata nelle ultime sedute del Comitato, fu pacificamente e unanimemente accolta. Pensate quale fonte inesauribile di concezioni artistico-carnevalesche è la Pace, che è il sogno dei popoli, l'aspirazione delle famiglie..... Perchè la Pace è di per se stessa un concetto così vasto, così grandioso che abbraccia tutto quanto è vita nel mondo: dalla Pace fra le nazioni alla Pace fra suocera e genero il campo è immenso e fertilissimo.

Crescono in questo campo mille e mille piante di ogni genere e d'ogni specie, ed è con i simboli e le parodie di queste piante che il teatro Regio accoglierà in tutta Torino gaudente e benefica, e che le allegre maschere, le numerose mascherate combatteranno la mussoneria e gli istinti bellicosi. In altri termini, la Pace è il vessillo della più acerrima guerra che le schiere torinesi armate fino ai denti si coalizzate fin sopra il capo combatteranno sul campo del buon umore e della beneficenza.

A voi adunque, forti campioni della battaglia, coraggio ed ingegno per trovare un armatura (leggi: costume) ed un'arma (leggi: originalità, brio, buon umore, ecc.) che non solo possano sostenere gli urti della giornata e della nottata campale, ma che vi rendano vincitori di un trofeo d'onore.

A proposito di trofei d'onore, sappia l'Italia, sappia l'Europa, sappia il mondo (la frase non è mia, si capisce) che il Comitato — il quale, come Italia, Europa, il mondo già sanno, è composto di rispettabili cittadini benemeriti dalla carnevalesca torinese — ha stabilito in massima fin d'ora premi eccezionali di vario grado e natura per maschere, mascherate, domino, costumi. Anzi quest'anno avremo una novità..... nuova in quanto ai premi, perchè ad essi concorrerà non soltanto le persone mascherate, ma gli ideatori e ideatrici dei figurini, e gli autori e autrici materiali dei costumi. La qual cosa porta implicitamente ad una specie di concorso dell'ingegno artistico e dell'abilità dei sarti e delle sarte.

Fra i premi ve ne sarà uno assai probabilmente della *Patronesse*, tale è quale come ai concorsi sportivi. Di queste *Patronesse* e del loro concorso in quest'opera di benefica carnevalata, *pardon* per lo strappo al *Nobiesse oblige*, parleremo un'altra volta.

A queste informazioni sul *generale* possiamo aggiungere che fu distribuito a varie Commissioni speciali il lavoro per la riuscita del *Veglione della Pace*, e che queste Commissioni, composte di artisti cari e simpatici, di persone pratiche nell'organizzazione di questo genere di feste, di giornalisti, tutte sotto la presidenza di quell'attista del pubblici festeggiamenti che è il conte Edoardo Villanova, queste Commissioni hanno già affilate le loro armi pel *Veglione della Pace*.

Nel intanto speriamo che queste battagliere notizie feriscano la fantasia del mondo gaudente e che questo per conseguenza cominci fin d'ora ad agguerrirsi, perchè la sera del veglione, il 27 o 29 corrente, fa presto a giungere..... E così breve il mese di febbraio!

**Le Regate universitarie.** — Una grande notizia pel mondo sportivo in generale e pel mondo rowinghiano in particolare.

Quest'anno avremo in Italia, e precisamente a Torino, la prima gara universitaria di canottaggio.

Il merito di questo avvenimento sportivo è del Rowing-Club Italiano, il quale, da fervente apostolo dell'importantissimo esercizio ginnico, ha deciso di istituire queste regate a similitudine di quelle fra gli studenti delle Università inglesi che formano la fama del canottaggio britannico. Basta dire che le regate fra gli studenti di Cambridge e Oxford hanno quasi il carattere di un avvenimento nazionale.

Il Rowing-Club Italiano per queste regate ha avuto anche il valido incoraggiamento dell'on. Villari, ministro della istruzione pubblica, il quale, in richieste fattegli ha accordato una *Coppa d'onore* che, come la famosa Coppa della Regina, sarà un perpetuo *challenge*, la cui vittoria si contenderà anno per anno dalla vigorosa studentesca italiana. Il ministro accordando la *Coppa d'onore* si espresse in termini assai lusinghieri per l'istituzione, ed augurò che le gare universitarie prendano anche fra noi il maggiore sviluppo pel vantaggio fisico ed intellettuale della nostra gioventù, conciliando l'ordine col progresso.

La prima gara universitaria avrà luogo il 19 giugno p. v. Si assicura che vi prenderanno parte, oltre agli studenti di Torino, quelli di Pavia, i quali l'anno scorso, a Villa d'Este, lanciarono una specie di sfida ai nostri. Pare assicurata anche il concorso degli studenti di Genova, e pendono trattative pel concorso degli studenti canottieri di Pisa, Napoli, Roma e Palermo.

Indipendentemente da questa gara fra le Università, i soli studenti torinesi delle Facoltà di medicina, lettere, matematica e leggi faranno una gara speciale, istituita l'anno scorso, per la conquista della *Coppa dei Professori*. La Facoltà vincente in questa gara rappresenterà l'Università di Torino nella gara del 19 giugno contro le altre Università.

Un'altra novità. Il Re, che è presidente onorario del Rowing-Club Italiano, come attestato della sua considerazione e benevolenza verso questa benemerita istituzione, ha, con recente brevetto, data autorizzazione che lo stemma del Rowing sia sormontato dalla corona reale.

Non abbiamo parole per encomiare come si merita la Direzione del Rowing-Club Italiano pel suo apostolato intelligente ed operosissimo a pro di una istituzione tanto utile e tanto simpatica.

**Il veglione dei caffettieri, confettieri e liquoristi,** tanto rinomato negli annali carnevaleschi di Torino, avrà luogo la sera del 16 febbraio al teatro Scribe.

Il provento di questo veglione va a favore dei soci infermi e dei vecchi inabili al lavoro della Società, oppure si raccomanda da sè.

**La Società di M. S. fra militari sigilli in congedo** ci prega di correggere in Giovanni Goccione il nome del suo presidente che ieri fu erroneamente stampato.

Siamo lieti di aggiungere che questo benemerito Sodalizio ha raccolto la somma di L. 50 a beneficio dei poveri danneggiati di Sambuco.

**Gli operai disoccupati al Municipio.** — La Commissione nominata dagli operai disoccupati si è recata stamane in Municipio ed ha conferito col sindaco.

Secondo il loro mandato essa espose le condizioni degli operai disoccupati chiedendo d'urgenza dei lavori e non invocare sussidi che essi ritengono non dignitosi per operai sani, robusti, volenterosi.

Il sindaco espose alla Commissione la condizioni ristrette del bilancio municipale e l'impossibilità di affidare lavori per conto del Comune. Promise per altro che, recandosi a Roma, avrebbe fatto le pratiche opportune presso il Ministero perchè vengano sollecitati i lavori del nuovo fucile di piccolo calibro.

« Purtroppo, — concluse il sindaco, — il rimedio non è così prossimo nè radicale e definitivo, perchè la stessa crisi premo ed incalza tutte le classi sociali. »

Gli operai disoccupati intanto, secondo si annuncia altrove, si riuniranno oggi, alle ore 2, alla Camera del lavoro per udire la risposta del sindaco e concretare gli opportuni provvedimenti.

**Vita elegante.** — Nella sala della contessa Riccardi di Lantosca fu ieri sabato sera, 6 corrente, largo convegno di quanto ha di più eletto la società nostra.

I più bei nomi del Piemonte erano portati da una fresca e simpatica accolta di signorine alle quali era delicata la festa, e che nella semplice varietà delle acconciature, nelle loro galezze, parevano fiori danzanti preludianti la primavera.

Non dirò della squisita e ricca eleganza di vestire delle mamme, dote ormai nota delle dame torinesi, di gusto severo, raffinato e artistico nel loro abbigliamenti.

Quanto di quello mammo, giovani e belle tuttora, avrebbero potuto accogliere nascersi alla gaudente ghirlanda delle figliuole!

Nell'attuale scarsità di gioventù che frequenti i saloni e le donne elette per cortesia e sentimenti, scuola oggi troppo trascurata di ben vivere sociale, potei osservare eziandio la numerosa presenza del giovane elemento maschile, senza il quale a poco servirebbero i sedimenti armonie degli strumenti dei Waldteuffel che, sotto le vôlte dorate delle sale da ballo, suscitano gli entusiasmi di tanti giovani cuori.

L'Augusta persona di S. A. il Conte di Torino rappresentava in supremo grado questo elemento, ricordando ad un tempo questa nostra famiglia patrizia, la quale, coi suoi ricevimenti serali, contribuisce eziandio a dare vita a questo fiacco languido carnovale.

Vorrei dire a lungo di tutta la squisita gentilezza, costante, eguale per tutti, con cui i padroni di casa accolgono quanti intervengono a quei loro ritrovi serali, ma sarebbe un voler accennare a cosa da tutti ormai riconosciuta anche in loro.

**Un'ètera e il suo paladino in gattabuia.** — Gli agenti di P. S. arrestavano verso le sei e mezzo di ieri mattina sul corso Vittorio Emanuele II certa Borgagna Angela fu Giacomo, di anni 19, un'ètera, perchè colpita da mandato di cattura dal pretore urbano, dovendo scontare tre giorni di carcere per contravvenzione al regolamento sanitario.

Cinque o sei giovinastri si opposero però a tale arresto con minaccie e violenze ed insulti alle guardie, le quali allora agguantarono anche certo E. Giovanni, d'anni 22, garzone caffettiere disoccupato e sanza fissa dimora, che fu mandato a tener compagnia alla Borgagna. Gli altri giovinastri si salvarono colla fuga.

**Un incendio.** — Verso l'una e mezzo dopo la mezzanotte scorsa un cocchiere di vettura pubblica portò avviso alla stazione Po d'un principio d'incendio in una bottega da mercerie in via Po, N. 43. Accorsero prontamente pompieri e guardie municipali, e giunti sul posto trovarono che alcuni cittadini avevano già svegliato il portinaio della casa e si adoperavano affinchè il fuoco non si estendesse maggiormente. Mossa in azione una pompa, in poco più di mezz'ora ogni pericolo era scongiurato. La bottega è del signor Maspes Vittorio, ed il fuoco, che pare abbia avuto principio da poca carta vecchia gettata in un canto della bottega, si era poi attaccato alle scatole ed allo scansio ed avrebbe potuto farsi gravissimo se meno pronti fossero stati i soccorsi. Il danno si fa ascendere a qualche migliaio di lire, ma il signor Maspes è assicurato.

**Questuanti condannati.** — Rasso Michele, d'anni 56, Marchetti Francesco, d'anni 54, e Grillone Giacomo, d'anni 29, furono sorpresi dalle guardie municipali a chiedere l'elemosina per la strada e furono accompagnati alla Questura. Furono tutti giudicati ieri stesso dal pretore urbano e condannati il primo a cinque giorni di reclusione, il secondo a tre mesi ed il terzo ad un mese della stessa pena.

**Le prodezze del vento.** — Il vento di ieri fece cadere una tegola del tetto della casa N. 5 di via Parma, la quale andò a colpire il cocchiere Cavallasca Augusto, che stava nel cortile allestendo la vettura N. 87 per metterla in servizio, e gli produsse una ferita al capo che gli fu medicata dal dottore Giacchino e giudicata guaribile in otto giorni.

Dalla casa N. 24 di via Santa Teresa fece cadere un largo lastrone di latta che ruppe l'abbaino di una soffitta. Per buona sorte non fece male a nessuno.

Dall'alto del tetto delle case N. 17 in via Vittorio Amedeo II e N. 48 via Giobert fece cadere alcuni comignoli di camini nelle vie sottostanti senza che per fortuna facessero male ad alcuno.

In corso Vinzaglio, sulla spianata dietro il Dock, schiantò un padiglione per fotografia tenuto da certo Chiarini e lo ridusse in condizioni..... disperate con danno non lieve pel fotografo.

In via Nizza angolo corso Vittorio Emanuele staccò dal muro e fece cadere a terra sul contro-viale una grossa insegna del *Caffè Nuova Scala*, e neppure questa fece male a nessuno.

**Chi ha perduto il portamonete.** — Nel pomeriggio di ieri certa Fasano Giuseppina, fantesca in casa Baroni trovò un portamonete contenente una egregia somma di denaro, e lo consegnò ad una guardia municipale.

**Le conseguenze di una sbornia.** — Ieri certo Cassoli Michele, d'anni 44, garzone panettiere, essendo ubbriaco cadde in via Garibaldi producendosi una ferita al labbro superiore e la frattura di due denti. Alcuni passanti lo rialzarono e lo soccorsero, quindi una guardia municipale sopraggiunta lo accompagnò all'Ospedale di San Giovanni.

**La pezza di panno,** di cui parlammo nel precedente numero, era stata spedita da C. Sartori di Milano alla ditta Lucati e Torretta, fabbricante tessuti sul corso San Maurizio.

Un commissionario dello spedizioniere Ajello, che doveva, sabato sera, recapitare la pezza di stoffa (del valore di L. 878), avendo, per un momento, abbandonato il carro posto al N. 23 di via Accademia Albertina, facilitò il cómpito ai ladri che volevano alleggerirgli il carico.

Merita una parola di lode la Questura, che domenica mattina arrestò i ladri e ricuperò la pezza di panno prima ancora che il furto fosse denunziato.

**Furto col arresto.** — Un ladro s'introdusse la scorsa notte, mediante scasso, nell'abitazione del signor Petrini Luigi, sul corso Vercelli, N. 24, e vi derubò di alcuni effetti d'oro e di biancheria per l'ammontare di L. 500.

In seguito alle prime indagini della Questura venne arrestato ed identificato il ladro nella persona di F. Giuseppe, fabbroferraio, d'anni 27.

**SPETTACOLI - Martedì, 9 febbraio.**

REGIO, ore 8 1/2 — Lucrezia Borgia (impresa Cesari) — *La Cicciaia*, opera-ballo.

CARIGNANO, ore 8 1/2 (Comp. dramm. Pietriboni) — *L'orso bianco*, commedia.

VITTORIO [illegible] 1/2 — *La Sonnambula*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2 — (Comp. d'operette Marrocchi) — *Donna Juanita*, operetta.

ALFIERI, ore 8 1/2 — Rappresentazione equestre-ginnastico-acrobatica della Compagnia Amato.

ROSSINI, ore 8 1/2 — (Comp. comico *La Subalpina*) — *I mali usuri*, dramma.

TORINESE, ore 8 1/2 (Comp. comica G. Tocelli) — *La festa in Montagna*, vaudeville — *Drôlesse*, comedia.

TEATRO GIANDUJA (già D'Angennes — Marionetti) — ore 8 1/2 — *La torre di Babele*, ballo — *La portatrice di pane*, dramma.

Tutti i giovedì all'ore 2 e tutte le feste a le ore 3 recite diurne.

SALONI CAFFÈ ROMANO, ore [illegible] — Spettacolo di varietà. Fregoli, comico eccentrico. O'Kill, ventriloquo. Mary Dica, cantonnettista francese. Kiss, cantante ungherese.

**STATO CIVILE.** — Torino, 8 febbraio 1892.

NASCITE: 29, cioè maschi 20, femmine 10.

MATRIMONI: Ambrosiani Giulio Vittorio con Abcate Lucia — Daviceo Andrea con Avalla Lucia ved. Baletto — Garnetto Francesco con Vittore Luigia — Motta Domenico con Bonzano Giuseppa — Tortia Pompeo con Mujo Fiorentina.

MORTI: Chiaffino Vittoria, d'anni 9, di Fossano, Corona Giuseppina n. Francolino, id. 61, di Torino, Eva Domenica n. Melano, id. 49, di Pradleves, trap. Turchetti comm. Paolo, id. 79, di Alessandria, intend. Tornielli di Crestvolant Matilde n. Canavera, id. di, di Ciriè, agiata.

Cordero Maria n. Landra, id. 25, di Cuneo, serta. Vivano Ginevra n. Rocchi, id. 78 di Firenze.

Prato Maria n. Gonella, id. 48, di Susa, agiata.

Gabriolot Filomena n. Sandrone, id. 46 di Chieri.

Sacco Maria n. Siccardi, id. 86, di Morello, operaia.

Sitia Pietro, id. 82, di Mango, minatore.

Novarotti Maria, id. 10, di Mezzano, scolara.

Bordiga Secondo, id. 45, di Ferrere d'Asti, contad.

Lanzi Antonio, id. 70, di Casalmorano, calzolaio.

Rolfo Pietro, id. 63, di Perrino, correttore.

Defortunato Margherita, id. 68, di Novello, partia.

Battaglino Carolina v. Serra, id. 66, di Moncalv.

Prochetti Car. n. Gay, id. 27, di Borgo lero d'Asti.

Cavaglià Giuseppe, id. 29, di Torino, caffettiere.

Più 19 minori di anni 7.

Totale delle morti 29, di cui a domicilio 15, negli ospedali 14. Non residenti in questo Comune 4.

Nella nota del 7, invece di Marchisone Antonia, leggasi Marchisone Rosa.

## Telegrammi particolari commerciali.

| | | | |
|---|---|---|---|
| PARIGI *(sera), febbraio* | | 8 | 8 |
| *Farine* 12 M. — pel corrente | Fr. | 54 50 | 54 50 |
| » — per marzo | » | 56 10 | 55 60 |
| » — a 4 mesi da marzo | » | 56 — | 55 10 |
| » — a 4 mesi da maggio | » | 57 75 | 56 75 |
| Mercato debole. | | | |
| *Zucchero rosso* 88 disp. | » | 38 25 | 38 25 |
| » *raffinato* id. | » | 104 — | 104 — |
| Mercato calmo. | | | |
| *Zucchero bianco* N. 3 disp. | Fr | 40 00 | 40 75 |
| » a 4 mesi da maggio | » | 41 75 | 42 — |
| Mercato fermo. | | | |
| LIVERPOOL *(sera) febbraio* | | 6 | 8 |
| *Cotoni* — Mercato calmo. | | | |
| Vendita della giornata | Balle N. | 6,000 | 10,000 |
| di cui per la speculazione | » » |

FEBBRAIO: giorni 29 — *Fasi della luna nel corrente mese* — 5 P. Q. — 12 L. P. — 21 U. Q. — 28 L. N.
Martedì 9 — 40° giorno dell'anno — Sole nasce 7.31, tr. 5.27 — *Sant'Apollonia vergine martire.*
Mercoledì 10 — 41° giorno dell'anno — Sole nasce 7.29, tr. 5.56 — *Santa Scolastica vergine.*

**Osservatorio di Torino.** — 8 febbraio.
Temperatura estrema ai nord in gradi centesimali
massima +0,8 massima +14,4
Min. della notte del 9 +3,9. Acqua caduta mm. 0,0.

**Bollettino dei matrimoni nel mese.** — Da una statistica dall'Ufficio dello stato civile di Torino togliamo le seguenti notizie intorno ai matrimoni celebrati nel mese di gennaio 1892:
*Matrimoni secondo lo stato civile dei sposi.* — Fra celibi e nubili, N. 113 — Fra celibi e vedove, — — Fra vedovi e nubili, 11 — Fra vedovi e vedove, 8 — Totale 135.
*Istruzione primaria dei sposi.* — Numero degli atti di matrimonio sottoscritti da amendue gli sposi, N. 127 — Dal solo sposo, 2 — Dalla sola sposa, 6 — Non sottoscritti dagli sposi, 0 — Totale 135.
*Matrimoni fra consanguinei.* — Fra cognati, N. 1 — Fra zii e nipoti, 1 — Fra zie e nipoti, 0 — Fra cugini, 3 — Totale 5.

**Fallimenti.** — *Alessandria.* — Nel fallimento di Forghieri Libero l'adunanza per concordato avrà luogo l'11 corrente, alle ore 10 ant. — Nel fallimento di Gozzi Costantino la delegazione di sorveglianza venne composta dalli T. Raghenza e C., Felice Ricci e Adelfo Morasso. A curatore fu confermato il signor Pietro Montecucchi.
*Acqui.* — Nel fallimento di Gatti Giuseppe venne chiusa la verifica dei crediti.
*Ivrea.* — Nel fallimento di Bertinatti Luigi l'attivo è di lire 1252 10, il passivo di lire 5302 02. — Nel fallimento di Zacchi Michele venne conchiuso il concordato al 15 per cento.
*Mondovì.* — Nel fallimento di Gallo Crispino la delegazione di sorveglianza venne composta dei signori Pietro Bruno, Filippo Broccardo e Lorenzo Ferrero. A curatore fu confermato il cancelliere Ambrogio Rovere.
*Pallanza.* — Nel fallimento di Alemanni Gaudenzio a curatore fu confermato il ragioniere Antonio Velati. L'attivo è di lire 900, il passivo di lire 6300. — Nel fallimento di Ferrari Giuseppe la verifica crediti venne rinviata al 22 corrente — Venne dichiarato il fallimento di Ferraris Bartolomeo e C., fabbricanti di cappelli in Intra. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 15 corr. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 29 corrente La verifica dei crediti avrà luogo il 1d marzo. L'attivo è di lire 7011 15, il passivo di lire 11,642 03. — Nel fallimento di Prestinoni Giuseppe e figli la delegazione di sorveglianza venne composta dalli Paolo Rossi e C. O. Campini e Giuseppe Moriggia. A curatore fu confermato il ragioniere G. Boccardi.
*Voghera.* — Nel fallimento di Montagna Antonio la delegazione di sorveglianza venne composta dalli Francesco Franchini, Carlo Montagna e Albino Ferrero.

**Società.** — *Costituzioni.* — *Torino.* — Venne costituita società fra i signori Cinnetta Giuseppe e Filippi Antonio per l'esercizio di fotografia sotto la ragione Cinnetta e Filippi, col capitale di lire 12,000. La firma sperta ad entrambi e la società durerà anni dieci. — Fra i signori Lorenzo Forno e Angelo Bedussi, sotto la ditta L. Forno e C., venne costituita società per l'esercizio dello spurgo dei pozzi neri per anni nove. Il capitale è di lire 2000 conferto dal Bedussi. La firma spetta ad entrambi.

**Fallimenti.** — *Pallanza.* — Venne dichiarato il fallimento di Bozzi Silvio, negoziante di pianoforti. A curatore fu nominato il ragioniere Antonio Velati. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 22 corr., ore 10 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 4 marzo. La verifica dei crediti avrà luogo il 31 marzo, ore 10 ant. — Venne dichiarato il fallimento di Preia Francesco, piastracangelo a Bavena. A curatore fu nominato l'avv. Luigi Ezineri. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 25 corr., alle ore 10 ant. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 6 marzo. La verifica dei crediti avrà luogo il 25 marzo, alle ore 10 ant. L'attivo è di L. 6924 10, il passivo di L. 11,264 88.
*Saluzzo.* — Venne dichiarato il fallimento di Aimo-Boot Pietro fu Domenico, salumentario. A curatore venne nominato il geometra Luigi Reggero. La prima adunanza dei creditori avrà luogo il 23 corr., alle ore 2 pom. Il termine per la presentazione dei titoli di credito scade il 2 marzo. La verifica dei crediti avrà luogo il 23 marzo. L'attivo è di L. 8357 50, il passivo è di L. 18,994 60.

*Borsa di Buenos Ayres* 8 febbraio.
Oro: Pezzi 986 carta per 100 pezzi oro.

*Chiusura della Borsa di Parigi* 8.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Rend. fr. 3 0/0 amm. | 96 75 | Rend. ungher. 4 0/0 | 82 5/16 |
| » 3 0/0 | 68 63 | Rend. spagn. ester. | 63 1/8 |
| » 4 1/2 0/0 | 106 05 | Banca d'es. di Parigi | 211 50 |
| Rend. Ital. 5 0/0 | 90 75 | Banca Ottomana | 541 1/4 |
| Camb. Londra vista | 25 16 3/4 | Argento fino | 20 1/2 50 |
| Consolid. inglesi | 95 11/16 | Credito fondiario | 1269 — |
| Obbl. Lombarde | 311 25 | Suez | 2296 — |
| Cambio sull'Italia | 2 7/8 | Panama | — — |
| Turco nuove | 18 67 | Lotti turchi | 79 1/4 |
| Banca di Parigi | 642 50 | Ferr. Meridionali | 692 50 |
| Tunisino | 503 — | Russo nuovo | 75 5/16 |
| Egiziano 4 0/0 | 487 — | Portoghesi | 23 7/16 |
| Banca di Francia | 4100 — | | |

| | | | |
|---|---|---|---|
| *Borsa di Genova* 8 *febbraio* | | Obbl. Ferr. Merid. | — — |
| Rend. Ital. cont. | 93 67 | Banca di Genova | — — |
| » » f.m. | 93 80 | Cassa generale | — — |
| Az. Banca Naz. | 1350 — | Società Veneta | — — |
| » Credito Mobil. | 394 — | Nav. Gen. Italiana | 404 — |
| Az. Ferr. Mediterr. | 406 — | Raffin. Lig. L. | 208 — |
| » Ferr. Merid. | 351 — | Sovvenz. p. imp. | — — |

**Mercato del vino.** — Torino, 8 febbraio. — Dal 1° al 6 febbraio entrarono in questo mercato ettolitri 101,24 di vino, aggiungendo a questi la rimanenza della scorsa ottava (ettolitri 30), il totale del vino esposto in vendita ascese ad ettolitri 131,24, così in più della settimana scorsa ettolitri 5,82.
Furono venduti ettolitri 151 di cui ettolitri due e spostati col rimborso dai nove decimi al dazio.
Furono fatti i prezzi seguenti: Barbera, ettol. 120, da L. 47 a 69, media L. 49; uvaggi, ettol. 21, da L. 37 a 45, media L. 41; media generale per ogni brenta di litri 60, L. 22 25.
Provenienza: Asti, ettol. 29,86; Pino Torinese, 8,05; Castelnuovo, 17,91; Quarto d'Asti, 26,55; Canale, 8,06; Rocchetta Tanaro, 17,91; Govone, 17,61; Castell'Alfero, 23,70; totale ettol. 153,24.

MONCALIERI, 6 febbraio. — Sanzal da L. 0 85 a 1 25. — Vitelli L. q. da 7 75 a 8 60 — Id. 2. q. da 6 75 a 7 75 — Maggia da 5 75 a 6 25 — Soriano da 3 00 a 4 50 — Tori da 5 00 a 5 75 — Buoi 1. q. da 6 00 a 7 00 — Id. 2. q. da 5 50 a 6 50 — Matali da 5 00 a 5 75 — Montoni da 6 25 a 7 00 — Agnelli da 5 50 a 6 50 — Capretti da 0 00 a 00 00.
Maggengo da 0 90 a 1 00 — Ricotte da 0 60 a 0 90 — Taramelo da 0 75 a 0 80 — Echaggi da 0 40 a 0 60 — Paglia da 0 40 a 0 50.

PINEROLO, 6 febbraio.

| Prodotti | | mass. | min. | ett. | emina |
|---|---|---|---|---|---|
| Frumento | L. | 22 85 | 21 80 | 248 | 5 06 |
| Segala | » | 15 00 | 14 14 | 65 | 2 52 |
| Granoturco | » | 14 85 | 11 85 | 324 | 2 90 |
| Patate | » | — 75 | — 65 | 650 | |
| Castagne secche | » | 3 20 | 3 20 | 750 | |
| Canapo | » | 5 85 | 5 60 | 19 | |

CAVALLERMAGGIORE, 8 febbr. — Frumento all'ettol. L. 21 20 — Segala 10 45 — Meliga 12 82 — Patate al mg. 0 00 — Legna forte 0 25 — Id. dolce 0 25 — Fieno maggengo 0 85 — Paglia 0 62 — Vitelli da latte 1° qual. 8 50 — Id. 2° qual. 7 00 — Id. 3° qual. 6 00 — Vacche 0 00 — Buoi 0 00 — Maiali 0 00 — Montoni per capo 00 — Uova alla doz. 0 70.

SAVIGLIANO, dal 31 genn. al 6 febbr. — Frumento L. 21 51 all'ettolitro — Riso 45 00 — Grano turco 11 76 — Segale 14 00 — Vino L. q. 50 00 all'ettolitro — Id. 2. q. 32 00 — Pane 1. q. 0 48 al chilogr. — 2. q. 0 42 — Farina di frum. 1. q. 0 50 — 2. q. 0 45 — Farina di grano turco 0 25 — Paste 1. q. 0 55 — 2. q. 0 50 — Carne di vitello 1 37 — Carne di bue 1 18 — Burro 2 50 — Lardo 3 20 — Uova 0 80 alla dozzina — Patate 1 00 al miriagr. — Legna forte e dolce 0 25 a 23 — Carbone 1 01 — Fieno maggengo 0 87 — Paglia 0 41 — Canapa 1. q. 7 00 — Id. 2. q. 0 00 — Castagne fresche 0 00.

IRA, 6 febbr. — Carne di vitello al chilogramma L. 1 41 — Id. di bue di ch. L. 1 25 — Grano all'ett. 21 80 — Meliga 12 91 — Segale 15 81 — Pane grissino al ch. 0 48 — Id. fino 0 48 — Id. casalingo 0 28 — Farina 1. q. 0 40 — Id. 2. q. 0 35 — Paste 1. qual. 0 00 — Id. 2. q. 0 55 — Formaggio 1. q. 1 50 — Id. 2. q. 1 20 — Burro 2 00 — Lardo 1 85 — Uova alla dozzina 0 80 — Carbone al miriagr. 1 10 — Legna forte 0 00 — Id. dolce 0 20 — Fieno 1 80 — Paglia 0 00.

RACCONIGI, 4 febbraio. — Canape greggia 0 00.
*Cereali.* Frumento all'ett. L. 21 83 — Meliga 12 58 — Patate 1 85 — Pomi d'oro 0 00 al mir. — Fagiuoli comuni 0 00 — Castagne fresche 0 00.
*Derrate.* Butirro 1. q. 25 00 — Id. 2. q. 22 00 — Uova alla doz. 0 80 — Legna forte 0 20 dolce 0 18 — Trifoglio 0 00 al mg.
*Tasse del pane.* Grissino 1. q. al chil. cent. 48 — 2. q. e pane fino 42 — Pane fino 40 — Casalingo 36 — Bruna 28.
*Tasse della carne.* Carne di vitello 1 q. 1 88 — 2 q. 1 17. — Buoi o manzi 1. q. 1 21 — Maggia e giovenche 85 — Vacca cent. 70.

*Stazione sperimentale della seta in Torino* 8 febbraio.

| | | | |
|---|---|---|---|
| Ibrida | bozzoli | 10 — K. | 985 43 |
| Trina | bozzoli | 1 — K. | 65 50 |
| Greggia | bozzoli | 5 — K. | 405 91 |
| | Totale bozzoli | 16 — K. | 1456 87 |
| Bozzoli entrati nel mese a tutt'oggi N. | | 90 — K. | 8713 71 |


Per gli annunzi rivolgersi agli Uffici di Pubblicità della Casa **HAASENSTEIN & VOGLER**, in TORINO, via Santa Teresa, n. 13, piano primo.

# Solo l'ACQUA CHININA-MIGONE

**Mantiene la testa fresca e pulita assicurando una fluente capigliatura sino alla più tarda vecchiaia.**

Vendesi da tutti i Farmacisti, Profumieri, Droghieri e Parrucchieri del Regno. — **In Torino dal sig. R. Bacher, profumiere, piazza Carlo Felice.** — Per le spedizioni per pacco postale aggiungere centesimi 80.
*Deposito generale da* ANGELO MIGONE e C., via Torino, n. 12, MILANO. 804

**AVVISO.**
Si prega quella persona o notaio che fossero depositari del testamento del sig. **Paolo Porro** del fu Giuseppe, residente in Torino, via Private Lanza, n. 2 (barriere di Nizza), di darne avviso al procuratore avv. Vincenzo Doglietti, via Garibaldi, n. 57, Torino. C 824

**Pensione** presso famiglia signorile per giovane dabbene, vicino a Porta Nuova.
Rivolgersi portinaia via Venti Settembre, 16, Torino. C 388

**A L. 1420, affittasi per aprile** ALLOGGIO elegante al 1° piano con due entrate, 11 camere (mq. 200), gas, acqua pot., calorifero, cantina, solaio, terrazzo di 24 mq., 3 balconi via, uno corte e giardino di 556 mq. con peschiera. Fa mano stanze o giardino riducesi prezzo Comodità tramvia. **Via Sidone, 24.**
Altro al 3° p.se di 6 grandi camere, due balconi via, uno corte, tutte comodità a L. 540 annue. C 818

**Da affittare con ribasso di fitto**
**in via S. Secondo, n. 7**
vicino alla stazione di P.ta Nuova i seguenti alloggi nuovi e nuovi, con tutte le comodità, esposizione a levante e ponente.
**Al 4° aprile 1892:** Alloggio di 12 camere al 1° piano con 3 saloni grande terrazzo e balconi verso strada e cortile, calorifero, gas ed acqua potabile, divisibile in due alloggi di sei o sette camere a seconda della richiesta.
**Al presente, al 1° luglio, al 1° ottobre ed anche dopo:** Alloggio di nove camere al 2° piano, con due saloni, lunghi balconi verso strada e corte, gas, acqua potabile.
**Dirigersi ivi.** C 720

**Da affittare**
angolo via Ormea e via Silvio Pellico un **vasto giardino** ad uso esclusivo di floricoltura e giovicoltura.
Rivolgersi al sig. Enrico Gay, n. 18, piazza Statuto. C 768

**Da affittare al presente**
diversi **locali** con forza motrice.
Rivolgersi in **Torino** al sig. LAURENTI CARLO, Barriera Martinetto. C 882

**Da affittare pel 1° aprile**
ang. corso Siccardi, 3, e via Nizza, **alloggio** signorile di 9 membri al 1° piano. C 646

**!! AVVERTENZA !!**
***Rosticceria in famiglia,*** di carni, pesci, verdure e dolci col ***Forno automatico trasportabile,*** a gas o carbone, da L. **10** a **12**, garantiti alla prova.
***Ribasso assicurato*** su ***mobili*** di Vienna e d'Ungheria e ***Macchine a cucire.***
***Nuovissimo sistema Macchine a cucire originali Naumann*** per qualunque uso e mestiere. — **Unico deposito.**
Veri ***Aghi Lammertz,*** olio, cotoni, ecc. — ***Casse-forti di Vienna*** garantite contro il fuoco e infrazioni. — *Si accettano ordinazioni su disegni.*
**LEONZIO BELTRAMO e C.**
**Galleria Natta - TORINO - Galleria Geisser**
Unica Ditta con brevetti patentati pei Reali magazzini fondati nel 1868. — ***Atelier*** proprio per qualunque riparazione.
**NB.** *Il sig.* **Gregori,** *che esercitava da tre anni, ha cessato. — Per qualunque ordinazione rivolgersi alla suddetta Ditta già conosciuta.* 811

**Ultimi giorni — Vendita di RICCHI MOBILI**
***ed OGGETTI D'ARTE***
**PIAZZA CASTELLO, 25, PIANO NOBILE**
*(Palazzo Galleria Subalpina).*
Si notifica che **mercoledì 10** e **giorni successivi si venderanno** a prezzi ridottissimi i **seguenti mobili:**
Salone in broccato seta — Elegante camera letto in stile, completa — Sala da pranzo — Pianoforte — Mobili di fantasia — **Grande quantità** di **Pendole, Bronzi, Ceramiche** ed altri mobili comuni. 785

**Drogheria centrale** ben avviata da rimettere. Mob., Avv., merci da 8 a 10 m. contanti. — Ila GANDOLFI e OTTINO, Bogino, 16, Torino. C 809

**Da vendere**
una **scrivania da ufficio.**
Corso Oporto, 30, piano 3°. C 821

**Meyer's Conv. Lexikon**
neu, letzte Ausgabe
wegen Abreise zu verkaufen. C 821

**Giovane forestiere**
per combattere sobbarcio, desidera tenere **corrispondenza** con a mera istruita. — PINOLI A., Porta, Torino. C 830

**Giovane savoiarda**
d'anni 24, con diploma d'istitutrice in Francia, parlando l'italiano, esperta lavori famiglie, cerca posto governante bambini o cameriera. Ottime referenze, mite pretese. — T. S., 180. C 817

**PALERMO**
**ESPOSIZIONE NAZIONALE**
**15 novembre 1891 - 30 maggio 1892.**
Industrie — Gallerie del lavoro — Belle Arti — Colonia Abissina. **Montagne russe — Fontana luminose — Labirinto — Carosello.** Torneo internazionale di scherma — Concerti — Balli masnadieri — Tarantolisti napolitani, ecc., ecc. H 730 R

**Caldaie e Motori** a vapore
*per INDUSTRIA*
**Materiale per impianti completi d'illuminazione elettrica** sia ad arco che ad incandescenza
**PRONTI in MAGAZZINO**
PRESSO L'INGEGNERE
**ENRICO GIOVANNI**
**TORINO — Via Barolo, 22 — TORINO.** 700

**Tenuta Medici - La Mandria**
***in Venaria Reale.***
**Vendita** a trattativa privata di **45 lotti,** bosco, ceduo e piante d'alto fusto da tagliarsi a tutto marzo, con dilazione da convenirsi per l'esportazione dei legnami dalla Tenuta. — Rivolgersi all'*Amministrazione della Tenuta stessa.* 729

**Opera Pia Tapparelli in Saluzzo.**
***Avviso di concorso.***
È aperto il **concorso** per la redazione di un progetto di fabbricato pel nuovo **Ospizio dei poveri e derelitti** della Provincia di Cuneo, che l'Opera Pia Tapparelli deve erigere in Saluzzo, giusta le benefiche disposizioni testamentarie di fu S. E. il marchese Emanuele Tapparelli D'Azeglio.
Il detto concorso è retto dalle norme contenute nel programma approvato dall'Amministrazione e del quale sarà rimessa copia a stampa a chiunque ne faccia richiesta.
Il termine per presentare il progetto completo pel suddetto concorso è fissato a tutto giugno p. v.
All'Autore del progetto prescelto ed approvato dalla competente Autorità verrà corrisposto un premio di **L. 5000,** compreso in esso corrispettivo l'obbligo al progettista dell'alta direzione dell'esecuzione del progetto, per la parte almeno che verrà subito attuata.
Per ogni informazione e schiarimento rivolgersi alla Segreteria della Pia Opera Tapparelli in Saluzzo.
Saluzzo, 8 febbraio 1892.
*Per l'Amministrazione della Pia Opera:*
Il Vice-Presidente: E. BORDA. 777

**BALLI SERATE**
Grande assortimento di **nastri, pizzi, tulli, garze** di ogni qualità e colore, specialità di **tulli** per voletti, in vendita al dettaglio ed a prezzo di fabbrica, *presso*
**B. ROSSETTI**
**Torino** — Via San Tommaso, 28 — **Torino.** C 550

**Tele e Copertoni Impermeabili**
**TELA ASFALTICA** per copertura di tettoie.
**TORCE A VENTO.**
*Ferrino Cesare,* via Nizza, 107, *Torino.* 3

Contro la **GOTTA, ARTRITE e REUMATISMI**

le ***PILLOLE NEGROTTO***
*(a base di colchico, cipolla e aloe)*
sono le più raccomandate dai medici che ebbero a constatarne la loro indiscutibile efficacia ed innocuità.
**POLVERE ANTIASMATICA**
*a base di Fellandr., Belladr., Stram., Lobel. e nitrati*
Pronto sollievo dell'asma, tosse, catarro, oppressioni col respirare il fumo che si ottiene bruciando un po' di detta polvere. — Deposito presso tutte le primarie farmacie, presso i grossisti Rissotto e presso il Preparatore NEGROTTO ENRICO, farmacista a **Pegli.** — *Vendita presso* **A. Manzoni e C., Milano e Roma. - in Torino** *presso la farmacia* Turicco. H 822 M

**ERNIE** CINTO SPECIALE ROTA, Piazza Carlo Felice, 7, Torino. 50-315

**Signorina inglese**
con diploma desidera dare lezioni di lingua tedesca ed inglese e di letteratura inglese. Prezzi miti. — Miss HARTLEY, via dei Mille, 66. C 794

**Cercasi Socio gerente**
per primario Stabilimento di *generi alimentari.* Stipendio ed utili a convenirsi. Versamento quota non eccedente le lire settemila.
Scrivere al N. 55 e 835, **Haasenstein e Vogler,** *TORINO.*

**Chi** desidera *far nuovi, consolidare* **il vitalizi, cessione** di **crediti,** scriva alle iniz. A. R. S., Torino. C 769

**Si affiderebbe un lavoro**
ad una persona avente bella calligrafia. — Scrivere al sig. S. O. N° 15, in Poste, Torino. C 829

***In casa propria***
o in qualunque località offresi lavoro *artistico, brillantissimo, dilettevole, facile e fruttuoso,* da farsi anche a tempo perso. — Scrivere francando risposta: *Laboratorio Industriale,* **Milano.** H 80 M

**Agente di campagna,** assolto agronomo, pratico enologia, viti e frutticoltura, contabilità, da 6 anni alla direzione di vasta tenuta Alta Lombardia, cerca collocamento. Referenze prima ordine. Offerte C. 100 M, **Haasenstein e Vogler, Milano.** H 184 M

**Casa da vendere.**
Si farebbe anche permuta in parte con terreno fabbricabile oppure campagna. — Per maggiori schiarimenti scrivere alle iniziali S. P., via Madama Cristina, 35. C 762

**Segreteria di casa**
con procura per esigere i fitti, mediante il versamento resto di fitto. — Scrivere al N. 29 e 772, **Haasenstein e Vogler,** TORINO.

**Cederebbesi**
**avviatissima scuola industria Lanificio** concorrendo al lanificio parte di capitale.
Scrivere al N. 44 e 836, Haasenstein e Vogler, TORINO.

**CEROTTO INFALLIBILE**
PEI **CALLI**
LIRE 1 AL ROTOLO
**Farmacia GIORDANO**
**via Roma, 17, Torino.** 19

**ERNIE.**
**Istituto per la cura radicale,** autorizzato con Decreto prefettizio 18 maggio 1890, N. 6393, D. S. Dottori CARAVA e MONTERMAGGI, chirurghi dell'Ospedale Maggiore. **Guariscono in dieci giorni** di degenza nell'Istituto.
Consultazioni dalle 8 alle 5 pom. — **Milano,** via Commenda, 21. H 77 M

**Volete la Salute???**

H 73 M


Appendice della *Gazzetta Piemontese* (58)

# LA CASA DEI BAGNI

ROMANZO
DI
**AUGUSTO MAQUET**

Luigi guardò la regina come per leggere nel suo pensiero, ma il volto tranquillo di lei non esprimeva che la più ingenua mansuetudine. Egli riprese:
— E di Luynes s'occuperebbe tanto del servizio della marescialla d'Ancre da dimenticare il servizio del re?
— Ah! non parlo del signor di Luynes, sire, — disse la regina, — perchè l'ho veduto dalle mie finestre correre, affannarsi e fare egli stesso il servizio degli ufficiali assenti. Gli è per ciò che, vedendolo ancora alle scuderie, fui sorpresa quando intesi dire nella grande anticamera che Vostra Maestà era uscita.
— Hanno detto così?... E chi lo ha detto?
— Il vostro capitano delle guardie.
— Thémines?
— Credo di sì.
— È strano. E a quale scopo?
— Oh! sire, al solo scopo d'impedire che venissero a voi coloro che si presentavano. Aveva probabilmente i suoi ordini — aggiunse freddamente la regina, molto occupata in apparenza a lisciare la lunga piuma bianca che pendeva dal cappello del re.
— Io non ho dato un tal ordine, signora.
— Allora lo avrà dato la regina madre — replicò Anna d'Austria col tono il più indifferente. — Tutto ciò che posso assicurare gli è che il signor di Thémines ha detto: « Signore, il re è alla caccia e voi non lo vedrete ».
— A chi, signora, ha egli detto ciò? Chi domandava di vedermi?
— Al presidente d'Harlay.
— Il primo presidente! — esclamò il re.
— Il primo presidente, — replicò la regina, — il quale pareva insistere molto, m'ha detto Stefania, perchè se ne stava appoggiato alla balaustra e non so ne andava.
— Quel vegliardo..... ricevuto a quel modo!..... Un grande amico di mio padre!
— Un grand'uomo, sire!
— Non è vero, signora?
— E che sarà ben afflitto di quel ricevimento; perchè egli non sarebbe venuto qui senza una causa grave, importante. E il peggio sarà che egli crederà di essere stato rimandato da voi, Maestà..... perchè il signor di Thémines è al vostro servizio, non a al servizio di vostra madre!
Il re chinò la testa e la regina vide i suoi occhi scintillare sotto l'ombra del largo cappello.
— Gli farò dire da di Luynes che hanno agito senza consultarmi, — egli riprese dopo un doloroso silenzio, — e mi scuserà.
— Ah! no, — esclamò la regina, — nascondiamo, sovratutto ai nostri amici, la servitù alla quale siamo costretti.
— Allora datemi un buon consiglio.
— Il mio consiglio sarebbe forse un consiglio imprudente, — disse Anna, — il consiglio di una giovane testa orgogliosa, e voi lo rigetterete con ragione.
— Qualche volta l'orgoglio consiglia bene, signora, dite pure.
— Ebbene, sire, se fossi in voi, io mi mostrerei improvvisamente al signor di Harlay.
— Oh!..... uno scandalo!
— Ma no, Maestà. Voi non dovreste saper nulla, andate alla caccia ed è naturale che usciate dal Louvre. Uscito semplicemente al più presto e troverete la Commissione del Parlamento col signor d'Harlay alla testa.
Luigi parve esitante. La regina tossì e il signor di Luynes uscì ad un tratto sul terrazzo.
— Il servizio di Sua Maestà aspetta — egli disse.
— Vedete, sire, — aggiunse la regina, — che dovreste rinunziare alla caccia se non voleste incontrare il signor di Harlay, a meno che non vi decidiate a passare da una porta segreta.
Il re impallidì, guardò la regina con aria irritata e, rialzando la testa, domandò:
— Quei signori aspettano sempre?
Anna d'Austria si volse verso il falconiere.
— Sapete, signor di Luynes, — ella disse, — se il primo presidente è ancora nella grande anticamera?
— Sì, Maestà. È alla porta del gabinetto del re e ha dichiarato che aspetterà finchè gli si faccia vedere il re, dovesse pure rientrar dalla caccia a mezzanotte.
Luigi spinse col pugno la porta della galleria che conduceva alla grande anticamera e scomparve così presto che la regina e di Luynes ebbero appena tempo di scambiare un sorriso di trionfo. Il falconiere seguì il suo padrone . . . . . .
. . . . . .
Frattanto, come aveva annunziato Anna d'Austria, i consiglieri, assistiti dal loro primo presidente, stavano alla porta del gabinetto del re e resistevano al capitano delle guardie, il quale, imbarazzato dalla loro perseveranza e non osando usare altri mezzi che quelli della persuasione per farli andar via, aveva mandato uno dei suoi ufficiali alla regina madre per informarla dell'incidente e prendere i suoi ordini. Calmo come sempre, il signor d'Harlay guardava cogli occhi stanchi quella gran folla di gentiluomini e di ufficiali che il rispetto e il sentimento della loro falsa posizione tenevano in distanza, muti, e capo scoperto.
Il signor di Thémines, il capitano che aveva osato arrestare il principe di Condé, sentiva battere il suo cuore in presenza dell'augusto vegliardo, e dichiarava che aveva il più gran desiderio di soddisfarlo, persistendo nello stesso tempo a persuaderlo di non sforzare una consegna.
— È una consegna che il re toglierà, signore — replicò il presidente. — Sua Maestà è alla caccia? Ebbene, ho mandato il mio prevosto a Meudon a prevenirlo che sto qua aspettando una sua udienza; e oso credere che il re vorrà ritornare un po' più sollecitamente, per far attendere meno un vegliardo, suo servo, che non ha più molte ore da perdere in questo mondo.
L'ufficiale mandato dal signor di Thémines alla regina madre ritornò e disse sottovoce al capitano:
— La regina vuole che il presidente ed i consiglieri se ne vadano; non si può parlare al re.
Allora Thémines, facendo un passo verso il presidente, disse, alzando un poco la voce:
— È impossibile, signore, che ella ed i suoi rimangano qui. Nessuno ha il diritto di rimanere per forza nell'anticamera del re.
Non aveva finito la frase che una porta s'aprì e il re s'inoltrò, tenendo una mano sull'impugnatura della sua spada. I consiglieri fecero un movimento di sorpresa, i gentiluomini si trassero in disparte. Soltanto il signor d'Harlay rimase impassibile in mezzo alla commozione generale.
— Signor presidente, — disse Luigia vivicinandosi con una specie di deferenza giovanile, — mi hanno detto che domanda udienza; entri nel mio gabinetto, la prego.
Il signor di Thémines s'inchinò; gli ufficiali di servizio aprirono la porta del gabinetto del re.
Il volto del signor d'Harlay non esprimeva nè la gioia del trionfo, nè la collera per l'affronto ricevuto. Grave e pensieroso, il vegliardo pareva raccogliersi per dir meglio ciò che aveva a dire.
Ma nel momento in cui apriva la bocca per incominciare la sua arringa, la porta si aprì e la regina madre, seguita dal maresciallo d'Ancre, dal duca di Epernon e dal conte di Sieto-Iglesida, entrò nel gabinetto. Tutti coprirono coi più umili inchini l'insolenza di quell'invasione.
Il re si mise a tremare, di collera certamente, e volse attorno a sè lo sguardo, come per cercare un appoggio. La giovane regina, entrata anch'essa dalla sua porta senza che nessuno l'avesse osservata era seduta al suo posto, all'angolo del caminetto.
Maria de' Medici, rossa di furore, pareva decisa a fare uno scandalo. Il presidente la lasciò incominciare.
— Sono io — ella disse — che avevo fatto dire al signor presidente che il re non lo riceverebbe; non che mi permettessi di dettare al re ciò che egli sa benissimo fare, ma per risparmiare a lui una visita importuna; e a voi, signori del Parlamento, un passo inutile.
A quel discorso, detto con veemenza, il presidente non rispose; il re fece un passo verso la madre e disse con dignità:
— Di che si tratta, innanzi tutto? Vi prego, signore, parlate.
Furiosa di doversi difendere, la regina madre rispose:
— Parlino quei signori, io risponderò.
— Sia! — replicò Luigi. — A lei, signor presidente.
— Maestà, — disse d'Harlay, — nulla di più semplice. Un mese fa, un uomo sospetto d'aver assassinato nella propria casa, con suo figlio e uno dei suoi servi. Coloro che lo hanno ucciso si proteggono col vostro nome, si dicono al vostro servizio e domandano al Parlamento di dichiarare che l'esecuzione è legittima. Chiedono, inoltre, la confisca dei beni del morto.
E volgendosi verso la regina madre, senza guardare Concini nè gli altri, aggiunse:
— Ecco il fatto.

*(Continua).*

## *Pazientino.*

*Soluzione dell'ultimo giuoco* C-lu-sas

**Sciarada.**

Chiesi un giorno a una signora
Perchè fosse senza *intero,*
Per risposta disse allora
Che *secondo* era al *primiero.*

Angela.